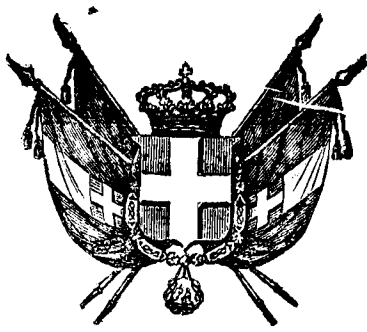
Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 112

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno		Sem.		Trim.	
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L.	42		22		12
Per le Provincie del Regno		»	46	»	24	»	13
Svizzera		»	58	»	31	»	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	»	27	»	15

Firenze, Sabato 23 Aprile

		Anno		Sem.		Trim.	
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L.	82		48		27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		»	112	»	60	»	85
Id.	per il solo giornale senza i						
Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	»	44	»	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5607 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il nuovo regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Torino, deliberato dal Consiglio provinciale in seduta del 3 dicembre 1869;

Visto l'altro regolamento approvato con Regio decreto 28 aprile 1867, n° 3706, e modificato col Regio decreto 29 gennaio 1869, n. 4849;

Vista la legge 12 giugno 1866, n. 2967;

Sentito il Consiglio superiore di sanità e il Consiglio di Stato;

Sopra proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'unito regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Torino, composto di numero undici articoli (uno transitorio), il quale sarà munito del *visto* del Nostro Ministro dell'Interno.

Art. 2. È conseguentemente abrogato il regolamento per la coltivazione del riso nella stessa provincia di Torino, approvato con Nostro decreto 28 aprile 1867, e modificato con altro Nostro decreto del 29 gennaio 1869.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto, in un col nuovo Regolamento, nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 27 marzo 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

REGOLAMENTO *per la coltivazione del riso nella provincia di Torino.*

Art. 1. La coltivazione del riso non è permessa a distanza minore di cinquemila metri da qualunque aggregato di abitazione, ed a distanza minore di metri cinquanta da ogni abitazione isolata nei comuni compresi nella zona del territorio della provincia, limitata dal confine colla provincia di Novara, dalla Dora Riparia, dal Po e dalle falde delle Alpi Graie.

La suddetta distanza si misura dalla retta che unisce i due punti più prossimi tra di loro del perimetro degli aggregati di abitazione e del perimetro dei terreni coltivati a risaia.

Art. 2. Nelle altre parti della provincia è ridotta nel modo seguente, cioè di metri cinquanta da ogni casa isolata, di metri seicento dalle aggregazioni di case aventi meno di cento abitanti, e di chilometri tre da quelle aventi un numero maggiore.

Art. 3. Ogni fondo coltivato a risaia dovrà:

1° Avere una ragione di presa d'acqua sufficiente;

2° Essere sistemato in modo che l'acqua sia mantenuta in deflusso continuo;

3° Essere disposto in modo da rimanere asciutto al ritiro delle acque;

4° Avere assicurato il libero sfogo delle acque defluite, sicchè non avvengano stagnamenti e rigurgiti negli scoli della risaia, nè vadano in qualunque modo a mescolarsi ad acque potabili o destinate al beveraggio degli animali.

Art. 4 I locali destinati all'abitazione ed al ricovero di coloro che hanno ad attendere alla coltivazione delle risaie, debbono essere disposti e mantenuti in modo da escludere dai medesimi ogni infiltrazione d'acqua, e provveduti dell'uso di sana acqua potabile.

Art. 5. Le erbe sarchiate nel terreno delle risaie dovranno essere trasportate in terreno asciutto e deposte in modo da evitare la loro putrefazione.

I lavori delle battiture devono farsi nella località della risaia, od altrove, ma giammai nel concentrico degli abitati, e le paglie non potranno introdursi se non asciutte.

Art. 6. Le dichiarazioni di coltivazione a riso dovranno essere presentate al prefetto prima della fine di dicembre di ogni anno, in duplice copia secondo l'apposito modulo, e dal prefetto saranno comunicate al sindaco per la voluta dichiara della Giunta municipale, a termini dell'articolo 2 della legge 12 giugno 1866, n. 2967.

Tali dichiarazioni dovranno essere corredate da autentici documenti, comprovanti il diritto ed il possesso di sicura, perenne e sufficiente presa d'acqua, nonchè un tipo planimetrico con sufficienti indicazioni altimetriche della località da coltivarsi a riso, e comprovante il concorso delle altre condizioni prescritte dall'articolo 3.

Art. 7. Tanto le dichiarazioni di coltivazione a riso, quanto le istanze ed opposizioni che richiedessero visite locali, dovranno essere accompagnate da un certificato di deposito nella cassa dei rispettivi esattori di lire dieci per ogni ettare di terreno da ridursi o ridotto a risaia.

Il deposito individuale non potrà superare le lire cento, nè essere minore di lire quaranta, e sarà restituito per la parte non impiegata dall'amministrazione in ispese relative.

Art. 8. Delle dichiarazioni di risicoltura si terranno rispettivamente appositi registri nell'ufficio di prefettura e nei rispettivi uffici comunali.

Art. 9. Qualunque provvedimento in esecuzione del presente regolamento potrà essere revocato per ragione di pubblica igiene.

Art. 10. I provvedimenti dell'autorità amministrativa nelle materie regolate col presente regolamento avranno esecuzione ed effetto nei termini della legge 20 marzo 1865 sul contenzioso amministrativo, e non porteranno pregiudizio a quei diritti pei quali la detta legge lascia aperto il richiamo all'autorità giudiziaria.

Articolo transitorio.

Le risaie coltivate nel 1869, anche fuori dei limiti stabiliti dal presente regolamento, saranno conservate per tutto l'anno 1871, purchè vengano dichiarate a mente dell'articolo 6 del presente regolamento e soddisfino alle condizioni stabilite nell'articolo 3.

Visto d'ordine di S. M.
Il Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro dell'Interno,
G. LANZA.

Il Numero 5613 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 19 luglio 1857;

Visto il Nostro decreto 6 aprile 1862;

Sulla proposta del Ministro della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È approvato l'unito Regolamento, d'ordine Nostro firmato dal Ministro della Guerra, con il quale vengono modificate le condizioni per la ammessione, il corso e lo scompartimento degli studi nella Regia militare Accademia, nella Scuola militare di fanteria e cavalleria, e nel Collegio militare.

Il Nostro decreto del 6 aprile 1862 ed il regolamento annesso sono pertanto abrogati.

Art. 2. Il Ministro della Guerra presenterà apposito schema di legge al Parlamento Nazionale per proporre l'abrogazione della legge in data 4 maggio 1865, relativamente alla data d'anzianità dei sottotenenti uscenti dalla Regia militare Accademia come pure riguardo al pagamento della pensione degli allievi del 3° anno di corso nell'istituto predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 3 aprile 1870.

VITTORIO EMANUELE.

GOVONE.

REGOLAMENTO *per gl'istituti d'istruzione e di educazione militari, approvato con R. decreto 3 aprile* 1870.

TITOLO I.
Generalità.

Art. 1. La Regia accademia militare è destinata a formare uffiziali per le armi d'artiglieria, del genio e per il corpo di stato maggiore.

La scuola militare di fanteria e di cavalleria è destinata a formare uffiziali per le armi di fanteria e cavalleria.

Il collegio militare è istituito per ricevere quei giovanetti che vi si vogliono preparare espressamente all'ammissione ai due istituti prenominati.

Art. 2. Le mezze pensioni gratuite negli istituti militari predetti, per benemerenza di famiglia o per merito d'esami, sono assegnate a mente della legge 19 luglio 1857 e del R. decreto 12 ottobre 1857.

Speciali norme regolano il modo con cui sono concesse, perdute o sospese.

TITOLO II.
Collegio militare.

CAPO I. — *Condizioni e modo d'ammessione nel Collegio militare.*

Art. 3. Per aspirare all'ammessione nel collegio militare, richiedesi nei giovani:

1° Di essere regnicoli. Può peraltro il Governo fare pei non regnicoli quelle eccezioni che ravvisa opportune;

2° Di avere compiuta l'età di 13 anni e non superata quella di 16 anni al 1° agosto dell'anno in cui ha luogo l'ammessione;

3° Di avere avuto il vaiuolo, o di essere stati vaccinati;

4° Di risultare di costituzione robusta, sviluppata e scevra di difetti che possano poi rendere inabile al servizio militare;

Di avere la statura di almeno m. 1. 36, a 13 anni d'età; e ad età maggiore la statura di 1. 36 aumentata di tante volte millimetri 3. 5 quanti i mesi oltre il 13° anno;

Di poter leggere ad occhio nudo, alla distanza di 4 metri, caratteri alti 2 centimetri, e gli ordinari caratteri di stampa alla distanza di almeno 25 centimetri dall'occhio;

5° Di aver conseguito l'attestato di licenza ginnasiale nelle scuole pubbliche del Regno, ovvero l'attestato di avere superato l'esame d'ammessione ad un istituto tecnico governativo, o ad un istituto pareggiato per Regio decreto.

Art. 4. L'ammessione di nuovi alunni nel collegio militare ha luogo soltanto nel 1° anno di corso e per mezzo di esami di concorso, dati laddove sarà ogni anno determinato dal Ministero della Guerra con apposite norme inserte nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

L'ammessione è altresì soggettata al risultato della visita medico-chirurgica, a cui i giovani devono essere sottoposti presso il collegio, per constatarne la fisica idoneità a norma dell'articolo precedente.

Gli esami di concorso per l'ammessione nel collegio militare comprendono una prova in iscritto e una prova verbale.

L'esame in iscritto consiste in una composizione in lingua italiana.

L'esame verbale versa sulla lingua italiana e sull'aritmetica, a tenore dei programmi num. 1 e 3 pubblicati in appendice al presente regolamento.

Art. 5. I candidati che hanno superato gli esami di concorso sono ammessi ad occupare i posti vacanti nel collegio militare nell'ordine in cui sono stati classificati, a seconda dei punti di merito conseguiti.

Art. 6. L'annua pensione pegli allievi del collegio militare, stabilita dalla legge 15 gennaio 1863, è di lire 700 e va pagata a trimestri anticipati, decorrenti dal 1° ottobre, dal 1° gennaio, dal 1° aprile e dal 1° luglio.

Quando però le ammissioni abbiano luogo nel 2° o nel 3° mese del trimestre, la pensione sarà pagata colla decorrenza del primo giorno del mese dell'ammessione.

Art. 7. All'allievo, cui è stata concessa una licenza straordinaria per motivi di salute, sono rimborsati sulla pensione trimestrale i mesi intieri che non ha trascorso nell'istituto.

Parimente nell'uscita dal collegio vengono rimborsati sulla pensione del trimestre i mesi non per anco incominciati, previo assestamento di ogni altro debito.

Art. 8. All'atto dell'ingresso dell'alunno nel collegio i suoi parenti, o chi per essi, devono versare nella cassa dell'istituto la somma di lire 300, destinata alla formazione della massa individuale del medesimo.

Per alimentare questa massa, l'allievo deve pagare lire 25 ogni trimestre, od anche più, per tal modo che la massa sia sempre mantenuta in credito di lire 30.

Sono addebitati alla massa individuale dell'allievo: la provvista, la rinnovazione e la riparazione di ogni parte del suo corredo; la provvista dei libri di testo e dei piccoli strumenti da scuola; la provvista o riparazione degli oggetti smarriti o guasti per colpa dell'allievo stesso, siano di sua spettanza, siano di proprietà dell'istituto.

Art. 9. L'allievo ha la proprietà degli oggetti di cui si serve per uso personale e che sono addebitati alla sua massa, e li ritira all'uscire dal collegio insieme al fondo rimanente della massa ora detta.

Art. 10. Incorre nel rinvio dal collegio quell'allievo, i cui parenti, o chi per essi, lascino trascorrere un trimestre senza soddisfare alla pensione od alle somme dovute per la massa individuale.

CAPO. II. — *Insegnamento e disciplina.*

Art. 11. Il corso degli studi nel collegio militare è ripartito in due anni come segue:

1° *Anno di corso.*

Istruzione religiosa.
Lingua italiana.
Lingua francese.
Storia.
Geografia.
Algebra elementare.
Geometria piana e solida.
Disegno lineare di figura e di paese.
Elementi di filosofia.

2° *Anno di corso.*

Istruzione religiosa.
Lingua italiana.
Lingua francese.
Storia.
Geografia.
Complemento d'algebra.
Complemento di geometria.
Trigonometria piana.
Disegno lineare, di figura e di paese.
Elementi di filosofia.

Nei due anni di corso gli allievi vengono istruiti negli esercizi militari di fanteria, e ricevono altresì opportune nozioni del regolamento di disciplina militare, sul quale devono essere educati.

La ginnastica, la scherma, il ballo ed il nuoto sono insegnati durante i due anni di corso.

Art. 12. Non è concesso di ripetere più di una volta lo stesso anno di corso.

Art. 13. Il collegio militare è governato militarmente giusta apposito regolamento per l'interna disciplina e l'andamento del servizio.

Art. 14. Per l'alta direzione dell'insegnamento è instituito nel collegio il *Consiglio d'istruzione.*

La sua composizione ed i suoi attributi sono determinati dal regolamento di servizio interno dell'istituto.

Art. 15. È istituito nel collegio il *Consiglio di disciplina* per emettere il suo avviso sulle questioni di disciplina che gli sono proposte, e sugli allievi da rinviarsi dall'istituto per incondotta.

La sua composizione ed i suoi attributi sono determinati dal regolamento di servizio interno dell'istituto.

Le proposte del Consiglio di disciplina pel rinvio di allievi per incondotta sono rassegnate al Ministro della Guerra, cui si appartiene di decidere in proposito.

CAPO III. — *Uscita dal Collegio militare.*

Art. 16. Agli allievi, che hanno superato gli esami al termine del 2° anno di corso, è rilasciato un attestato di avere compiuto con successo il corso degli studi nel collegio militare.

Art. 17. Gli allievi che hanno ottenuto l'attestato anzidetto e che risultino, nella visita medico-chirurgica, conservare l'attitudine fisica per la carriera delle armi, sono presentati, in seguito a loro domanda, alla Commissione pegli esami di concorso per l'ammissione alla Regia militare accademia ed alla scuola militare di fanteria e di cavalleria, a norma del titolo seguente.

TITOLO III.
Regia militare Accademia e Scuola militare di fanteria e cavalleria.

CAPO I. — *Condizioni e modo di ammissione agli Istituti predetti.*

Art. 18. Per aspirare all'ammissione alla Regia militare accademia ed alla scuola militare di fanteria e di cavalleria, di cui al titolo I, richiedesi nei giovani:

1° Di essere regnicoli. Può per altro il Governo fare pei non regnicoli quelle eccezioni che ravvisa opportune;

2° Di avere compiuta l'età di 15 anni e non superata quella di 20 anni al 1° di agosto dell'anno in cui ha luogo l'ammissione;

I sott'ufficiali, caporali e soldati sotto le armi potranno però essere ammessi sino all'età di 23 anni non superati all'epoca ora detta, rinunciando al grado (se sott'uffiziali o caporali) ed alle loro competenze;

3° Di avere avuto il vaiuolo o di essere stati vaccinati;

4° Di adempiere a tutte le condizioni d'attitudine fisica ed altre richieste dalla legge sul reclutamento dell'esercito per l'ammissione al servizio militare in qualità di volontario, salvo per la statura.

Debbono inoltre poter leggere ad occhio nudo, alla distanza di 4 metri, caratteri alti 2 centimetri, e quelli ordinari di stampa alla distanza minima di 25 centimetri dall'occhio;

5° Di avere la statura di almeno 1 44 a 15 anni; di 1 48 a 16 anni; di 1 52 a 17 anni e di 1 56 dal 18° anno in su;

6° Di avere buona condotta;

7° Di avere l'assenso dei parenti per contrarre l'arruolamento volontario a norma del seguente articolo 25;

8° Di avere conseguito l'attestato, di cui all'articolo 16 precedente, ovvero quello di licenza ginnasiale nelle scuole pubbliche del Regno, oppure di aver superato l'esame di ammissione ad un istituto tecnico governativo o ad un istituto pareggiato per Regio decreto;

9° Di superare gli esami stabiliti dai seguenti articoli.

Gli esami per l'ammissione alla Regia militare accademia ed alla scuola militare di fanteria e di cavalleria hanno luogo ogni anno in due o più città, nel modo e nell'epoca che annualmente determina il Ministero della Guerra, e sono dati da una Commissione nominata dal Ministero predetto.

Art. 19. Gli esami di concorso sono di due specie:

A) Esami comuni per i due istituti;

B) Esame speciale per la Regia militare accademia.

Gli esami comuni comprendono:

a) Aritmetica, algebra elementare, geometria piana e solida e trigonometria rettilinea (Progr. n. 3, 4, 6 e 8);

b) Lettere italiane (Progr. n. 2);

c) Geografia (Progr. n. 9);

d) Storia (Progr. n. 10);

e) Elementi di filosofia (Progr. n. 11);

L'esame speciale per la Regia militare accademia consiste in alcun complemento d'algebra e di geometria (Progr. n. 5 e 7).

Art. 20. Per essere dichiarati ammessibili alla Regia militare accademia, i candidati devono aver superati gli esami comuni, riportando un punto non minore di 70 sopra 100 di massimo nell'esame *a)* di matematiche, ed aver ottenuto l'idoneità, cioè 51 o più nell'esame speciale.

Art. 21. Per essere dichiarati ammessibili alla scuola militare di fanteria e di cavalleria i candidati dovranno aver conseguito l'idoneità, cioè 51 punti o più in ciascuna materia d'esame.

Art. 22. Gli aspiranti all'arma di cavalleria, siano provenienti dal collegio militare, siano di altra provenienza, dovranno comprovare, mediante una dichiarazione rilasciata dall'autorità municipale, di essere forniti di mezzi sufficienti per potersi provvedere di due cavalli e del corredo necessario all'epoca della loro promozione a sottotenente.

Art. 23. Quando il numero degli aspiranti dichiarati idonei all'ammissione nella Regia militare accademia e nella scuola militare di fanteria e di cavalleria ecceda il numero dei posti disponibili nel 1° anno di corso di essi istituti, saranno ammessi i primi, classificati per merito d'esame, sino a raggiungere il numero dei posti disponibili. Quelli che non saranno compresi, non potranno essere ammessi a detti istituti nel successivo anno se non sottoponendosi a nuovo esame di concorso, e sempreché, ben inteso, si trovino tuttavia nelle condizioni d'età e di fisica attitudine richieste.

Art. 24. La pensione pegli allievi sia della Regia militare accademia, sia della scuola militare di fanteria e di cavalleria, è di annue lire 900, conforme è prescritto dall'art. 8 della legge 19 luglio 1857.

Art. 25. Nell'atto dell'ammessione deve inoltre essere versata, per la formazione della massa individuale dell'allievo, la somma di L. 300 per l'accademia militare, e di L. 200 per la scuola militare di fanteria e di cavalleria.

I giovani che dal collegio militare fanno passaggio ad uno degli istituti ora detti, pagheranno soltanto la metà della somma in esso stabilita per la formazione della massa individuale, purchè vi rechino seco il fondo di massa e le robe che avevano nel collegio.

Alla massa individuale dell'allievo sarà inoltre pagato dai parenti L. 25 per ogni trimestre anticipato, o quella maggior somma che abbisogni onde alimentarla e mantenerla ognora in credito di L. 30.

Art. 26. Gli allievi della scuola militare di fanteria e di cavalleria nel passaggio poi dal 1° al 2° anno di corso dovranno fare un secondo versamento alla massa individuale: di L. 100 se destinati alla fanteria e di L. 200 se destinati alla cavalleria.

Art 27. Le disposizioni stabilite dai precedenti articoli 6, 7, 8, 9 e 10 pel pagamento della pensione e per la massa individuale degli allievi del collegio militare, sono pure applicate agli allievi della R. militare accademia e della scuola militare di fanteria e di cavalleria.

CAPO II. — *Disposizioni e norme di disciplina comuni ai due Istituti.*

Art. 28. Gli allievi della R. militare accademia e della scuola militare di fanteria e di cavalleria sono soggetti alla disciplina stabilita dal regolamento speciale dell'istituto rispettivo, e, dopo l'arruolamento, alle leggi ed ai regolamenti al pari dei militari di bassaforza dell'esercito.

Art. 29. È obbligato a contrarre l'arruolamento d'ordinanza per la ferma d'anni otto l'allievo che abbia compiuto il 17° anno di età e sia ascritto al 2° anno di corso del rispettivo istituto.

Art. 30. Durante il 1° anno di corso l'allievo non è obbligato all'arruolamento, epperò se venisse in quel tempo a dimostrare di non aver tutta l'attitudine necessaria a divenire uffiziale, ovvero mostrasse desiderio di non proseguire nella carriera delle armi, sarà senz'altro rimandato alla sua famiglia.

Art. 31. L'allievo del 1° anno di corso, che abbia compiuta l'età di anni 17, potrà, dietro sua formale domanda e col consenso dei suoi parenti, contrarre l'arruolamento volontario di cui all'articolo 29, senza verun pregiudizio però del voto sulla sua attitudine al servizio militare nella qualità di uffiziale, il quale non può essere emesso che al momento del passaggio al 2° anno di corso. Onde se questo voto gli riescisse poi sfavorevole, lasciando l'istituto, dovrebbe passare ad ultimare la contratta ferma in un corpo dell'esercito.

Art. 32. L'allievo che ha contratto l'arruolamento volontario e che sia rinviato dall'istituto o per incondotta, o per il motivo accennato al precedente articolo 10, o per quello specificato al seguente articolo 41, oppure cessi dall'istituto per volontaria domanda, deve passare ad un corpo dell'esercito per ultimarvi la contratta ferma di servizio.

Art. 33. Tanto nell'accademia, quanto nella scuola, è istituito il *Consiglio d'istruzione* ed il *Consiglio di disciplina* allo scopo e cogli attributi accennati ai precedenti articoli 14 e 15.

CAPO III. — *Disposizioni speciali alla R. militare Accademia.*

Art. 34. Il corso degli studi nella R. militare accademia si compie in tre anni ed è ripartito nel modo seguente:

1° *Anno di corso.*

Algebra complementare.
Geometria analitica.
Trigonometria sferica.
Fisica.
Topografia.
Disegno topografico e lineare.
Lettere italiane.
Lingua francese.

2° *Anno di corso.*

Analisi infinitesimale.
Geometria descrittiva (1ª parte).
Chimica generale.
Fortificazione campale.
Disegno di paese.
Lettere italiane.
Lingua francese.

3° *Anno di corso.*

Meccanica razionale e principii generali di meccanica applicata.
Geometria descrittiva (2ª parte).
Elementi d'artiglieria.
Arte e storia militari.
Disegno architettonico.
Metallurgia.

Le dette materie sono particolareggiate da appositi programmi approvati dal Ministero della Guerra.

Art. 35. Durante i tre anni di corso, gli allievi della Regia militare accademia sono pure ammaestrati teoricamente e praticamente su quanto segue:

Regolamento d'esercizio e di evoluzioni per le armi a piedi;

Istruzioni sulle armi e sul tiro della fanteria;

Regolamenti di disciplina, di servizio di piazza e di servizio di campagna;

Codice penale militare;

Leggi organiche militari;

Servizio e puntamento delle bocche da fuoco;

Esercizi pratici di telegrafia militare;

Contabilità di compagnia.

E sono altresì esercitati, durante i tre anni di corso, nella ginnastica, nella scherma, nel nuoto e nell'equitazione.

Art. 36. Al termine del 3° anno di corso, quelli che superano gli esami finali sono promossi al grado di sottotenente nel corpo di stato maggiore o nelle armi d'artiglieria e genio, con lo stipendio annesso a tale grado e coll'anzianità dalla data del Reale decreto di nomina.

Ma per completare la loro istruzione nelle applicazione dell'arma cui si destinano, debbono subito dopo compiere un corso biennale o alla scuola superiore di guerra od alla scuola d'arti-

glieria e del genio, conforme sono nominati nel corpo di stato maggiore, ovvero nell'artiglieria o genio.

Art. 37. Gli allievi di 1° e 2° anno di corso, che non siano promossi negli esami annuali, hanno facoltà o di ripetere l'anno di corso, ovvero di far passaggio nel corrispondente anno di corso alla scuola militare di fanteria e di cavalleria.

Quelli peraltro che siano rimandati negli esami annuali per la seconda volta, ancorchè per un anno di corso diverso, non possono più ripetere il corso nella Regia militare accademia, bensì essere ammessi, nell'anno di corso corrispondente, nella scuola di fanteria e di cavalleria, ovvero passare soldati in un corpo per compiervi l'intrapresa ferma di servizio.

Gli allievi del 3° anno di corso, che fossero rimandati definitivamente negli esami finali, sono promossi sottotenenti nelle armi di fanteria o cavalleria, purchè abbiano subìti o ripetuti con successo gli esami di materie militari.

CAPO IV. — *Disposizioni speciali alla Scuola militare di fanteria e di cavalleria.*

Art. 38. Il corso degli studi presso la scuola militare di fanteria e di cavalleria si compie in tre anni e si riparte nel modo seguente:

1° Anno di corso.

Lettere italiane.
Lingua francese.
Matematiche elementari.
Fisica.
Chimica.
Geografia fisica.
Disegno lineare, topografico e di paese.

2° Anno di corso.

Lettere italiane.
Lingua francese.
Topografia.
Arte e storia militari (1° parte).
Legislazione ed amministrazione militari.
Disegno lineare, topografico e di paese.

3° Anno di corso.

Lettere italiane.
Lingua francese.
Arte e storia militari (2° parte).
Nozioni d'artiglieria.
Nozioni di fortificazione.
Disegno topografico e di paese.
Ippiatria (per gli allievi di cavalleria).

Dette materie sono particolareggiatamente determinate da appositi programmi approvati dal Ministero della Guerra.

Art. 39. Durante i tre anni di corso gli allievi della scuola vengono altresì ammaestrati teoricamente e praticamente:

Sul regolamento d'esercizi ed evoluzioni dell'arma cui si destinano;
Sull'istruzione sulle armi e sul tiro;
Sui regolamenti di disciplina, di servizio di piazza e di servizio di campagna;
Sul codice penale militare;
Sulla contabilità di compagnia;
Servizio e puntamento delle bocche da fuoco da muro.

E sono altresì esercitati nella ginnastica, nella scherma, nel nuoto e nell'equitazione.

Art. 40. Al termine del 3° anno di corso, quelli che superano gli esami finali, vengono promossi sottotenenti nell'arma di fanteria o in quella di cavalleria, secondo che si sono destinati all'una od all'altra.

Se il numero dei posti vacanti in queste armi fosse inferiore a quello devoluto agli allievi, a termini della vigente legge sull'avanzamento dell'esercito, gli allievi ultimi classificati possono essere nominati sergenti nei corpi dell'esercito per attendervi il turno di promozione.

Art. 41. Gli allievi che non sieno approvati negli esami annuali hanno facoltà di ripetere l'anno.

Quelli però che per la seconda volta non sono approvati negli esami annuali, ancorchè in esami di corso diverso, non possono più ripetere il corso e debbono cessare dall'istituto.

TITOLO IV.

Disposizioni transitorie.

Art. 42. Le disposizioni contenute nel presente regolamento avranno vigore pel nuovo anno scolastico 1870-71.

Art. 43. Apposita legge sarà presentata al Parlamento Nazionale, onde abrogare quella 4 maggio 1865, sia riguardo alla data d'anzianità dei sottotenenti uscenti dalla Regia militare Accademia, sia riguardo al pagamento della pensione degli allievi del 3° anno di corso dell'istituto predetto, dovendo questa essere a carico delle loro famiglie.

Tali disposizioni però non saranno applicabili agli allievi della Regia militare accademia, ammessi anteriormente al 1870.

Art. 44. Per gli effetti concernenti gli esami e le promozioni, gli allievi della scuola militare di fanteria e di cavalleria saranno considerati come appartenenti al 2° ed al 3° corso, secondo che ora sono ascritti al 1° od al 2°, e secondo le risultanze degli esami annuali.

Art. 45. Gli attestati, di cui al numero 5 dell'articolo 3 ed al numero 17, incomincieranno soltanto ad essere obbligatori negli esami d'ammessione del 1871-72.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Guerra
GOVONE.

(*Nel prossimo numero i programmi*).

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, ed in seguito a parere della Commissione creata con R. decreto 30 aprile 1851 S. M. in udienza del 7 e 17 marzo 1870 ha fregiato i sottonominati cittadini della medaglia in argento al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute, con evidente pericolo di vita, nei luoghi infradescritti:

Gallino 1° Giovanni, carabiniere, in Poggio Picenze (Abruzzo Ulteriore 2°).
Sita 1° Giovanni, id., id. (id.).
Ferrari Gian Caterino, soldato nel 44° regg. fanteria, id. (id.).
Zaadrino Giuseppe, bracciante, in Costigliole d'Asti (Alessandria).
Boido Pasquale, muratore, id. (id.).
Barrovero Pietro, contadino, id. (id.).
Graziani Giuseppe, id., id. (id.).
Furlani Luigi, guardia doganale, in Sinigaglia (Ancona).
Giuliani Giovanni, guardia doganale, Gargnano (Brescia).
Ibba Effisio, agricoltore, in Samassi (Cagliari).
Forneris Bartolomeo, calzolaio, in Mondovì Cuneo).
Dompè Giuseppe, in Mondovì (id.).
Casoni Calisto, barcaiuolo, in Massa Fiscaglia (Ferrara).
Panizza Giuseppe, muratore, in Voghera (Pavia).
Baronti Sabatino, guardia campestre, in Pisa.
Franceschini Serafino, fabbro ferraio, in Todi (Perugia).
Brunetta d'Usseaux conte Francesco, colonnello dei lancieri, in Santa Maria Vetere (Terra di Lavoro).
Massei 1° Angelo, carabiniere, id. (id.).
Esposito Gennaro, capo pompiere municipale, id. (id.).

Il Ministro predetto ha quindi premiati con la menzione onorevole le seguenti persone per altre generose azioni, compiute nei luoghi infradescritti:

Tomasoni Giovanni, vicebrigadiere nei Reali carabinieri, in Orsogna (Abruzzo Citeriore).
De Nicola Michele, carabiniere, id. (id.).
De Pamphilis Francesco, id., id. (id.).
Zaro Celestino, id., id. (id.).
Croce Giovanni, id., id. (id.).
Conte Temistocle, muratore, id. (id.).
Marra Giovan Fedele, id., id. (id.).
D'Angelo Erminio, id., id. (id.).
Magno Evandro, id., id. (id.).
Magno Alessandro, id., id. (id.).
Seraceni Luca, id., id. (id.).
Di Riso Rocco, id., id. (id.).
Simeoni Filippo, id., id. (id.).
D'Urbano Nicolantonio, contadino, id. (id.).
Mastrocola Raffaele, id., id. (id.).
Gentile Rodolfo, id., id. (id.).
Andreola Nicola, id., id. (id.).
Di Benedetto Giuseppe, id., id. (id.).
Del Greco Nunziato, id., id. (id.).
Fiorese Giovanni, delegato di P. S., in Lucera (Capitanata).
Bono Carlo, in Costigliole Saluzzo (Cuneo).
Beneventi Pellegrina, filatrice, in Comacchio (Ferrara).
Montecchi Bruno, de' Fate Bene Fratelli, in Firenze.
Mazzoni Egisto, pescatore, Monopoli (Firenze).
Mazzoni Domenico, id., id. (id.).
Mazzoni Ulisse, id., id. (id.).
Montella 1° Raffaele, comandante la stazione dei RR. carabinieri di Palaia, in Agliati di San Miniato (id.).
Valliet Eugenio, ricevitore del dazio-consumo, id. (id.).
Del Soldato Carlo, mugnaio, in Fiesole (id.).
Valtorta Romano, in Sorico (Milano).
Catinella Vincenzo, ff. di comandante i militi a cavallo della sezione di Corleone, in Corleone (Palermo).
Bonsignore Pietro, vicebrigadiere id., id. (id.).
Macaluso Gaspare, milite id., id. (id.).
Caruso Calogero, id. id., id. (id.).
Caruso Marco, id. id., id. (id.).
Guarnieri Giuseppe, contadino, in Ottone (Pavia).
Balducci Giuseppe, agricoltore, in S. Giorgio di Pesaro.
Nanetti 1° Raffaele, carabiniere Reale, Firenzuola (Piacenza).
Tedeschi Maddalena, in Reggio (Emilia).
Muciaccia Nicola, comandante la guardia nazionale, in Palo del Colle (Terra di Bari).
Delfino Giuseppe, fumista, in Torino.
Vota Domenico, cantoniere, in Rivarolo (Torino).
Busetto Giovanni, barcaiuolo, in Venezia.
Busetto Carlo, id., id.
Busetto Lorenzo, id., id.
Chicchisiola Francesco, id., id.
Zennaro Gaetano, id., id.
Baessato Giovanni, id., in Strà (Venezia).
Turri Gervasio, id., in Legnago (Verona).
Nordio Paolo, id., id. (id.).
Turri Giacomo, id., id. (id.).
Nordio Felice, id., id. (id.).
Turri Giacomo, id., id. (id.).
Nordio Antonio, id., id. (id.).
Padoan Francesco, id., id. (id.).
Padoan Luigi, id., id. (id.).
Cavallaro Luigi, id., id. (id.).

Il Numero 5593 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 23 settembre 1869, colla quale il Consiglio provinciale di Firenze ha adottato l'elenco delle strade provinciali, escludendo il tronco della strada faentina, compreso fra la città di Firenze ed il comune di Borgo San Lorenzo, stato da lungo tempo ritenuto a carico della provincia;

Visti i pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici, in data 18 agosto 1868 e 15 gennaio p. p.;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Considerando che il tronco di strada escluso costituisce la più breve e più diretta comunicazione tra Firenze e Ravenna, ed ha perciò il primo dei requisiti previsti dal sovraccitato articolo 13 di legge per le strade provinciali;

Che gli argomenti in contrario svolti dalla Deputazione, adottati dal Consiglio provinciale colla deliberazione 23 settembre 1869, desunti dalla gravità della spesa di sistemazione di quella strada, e dalla esistenza di altra preferita ora dal commercio, non sono sufficienti a dispensare dal classificare fra le provinciali una strada, che è tale rimpetto alla legge, e tale riconosciuta da molto tempo;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono dichiarate provinciali per la provincia di Firenze le strade indicate nell'elenco annesso al presente decreto, visto d'ordine Nostro dal predetto Ministro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 marzo 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. GADDA.

ELENCO delle strade provinciali di Firenze, approvato con R. decreto in data d'oggi.

Numero d'ordine	Denominazione delle strade	Limite delle strade	Abitati e luoghi attraversati
1	Aretina per San Donato.	Dal confine del comune di Firenze, fuori porta S. Nicolò, alla provinciale romana per Arezzo presso l'Incisa.	Bagno a Ripoli, San Donato, Troghi, Incisa.
2	Romana per Arezzo.	Dal confine del comune di Firenze, presso Rovezzano, al confine colla provincia di Arezzo.	Rovezzano, Anchetto, Compiobbi, Le Sieci, Pontassieve, Incisa, Figline.
3	Lucchese.	Dal confine del comune di Firenze, fuori porta al Prato, al confine colla provincia di Lucca, presso Serravalle.	Campi, Peretola, Prato, Pistoia, Serravalle.
4	Livornese per Pisa.	Dal confine del comune di Firenze, presso Casellina, al confine colla provincia di Pisa al di sotto di San Romano.	Casellina e Torri, Lastra, Ponte a Signa, Porto di mezzo, Lanciole, Sanminiatello, Montelupo, Empoli, Osteria bianca, La Scala, S. Romano.
5	Romana per Siena.	Dal confine del comune di Firenze, fuori porta Romana, al confine colla provincia di Siena presso Poggibonsi.	Galluzzo, San Casciano, Tavanelle e Barberino di Val d'Elsa.
6	Vittorio Emanuele.	Dal confine del comune di Firenze, presso Rifredi, ai pressi della città di Prato in Toscana.	Castello, Sesto e Calenzano.
7	Chiantigiana per il Bandino.	Dall'Aretina per San Donato, presso il Bandino, al ponte di Lucarelli, confine colla provincia di Siena.	Ponte Ema, Grassina, Strada, Greve, Panzano.
8	Rignanese.	Dalla provinciale romana, per Arezzo, alla stazione della ferrovia a Rignano.	Rignano.
9	Valdarnese di Loro e Reggello.	Dalla Romana per Arezzo, presso il Leccio, al confine della provincia di Arezzo.	Leccio, Cancelli, Cascia, Reggello.
10	Casentinese.	Dalla romana per Arezzo, al di sotto del Pontassieve, alla Consuma, confine colla provincia di Arezzo.	Borselli, Consuma.
11	Suburbana da porta al Borgo a porta Lucchese.	Comunicazione all'esterno delle mura di Pistoia fra le vie lucchese e modenese.	»
12	Pistoiese per il Poggio a Caiano.	Dalla provinciale lucchese, nel borgo di Peretola, all'incontro della stessa presso Pistoia.	Petriolo, Brozzi, Poggio a Caiano, Calina, Pergola, Pistoia.
13	Da Pistoia ad Empoli.	Dalla città di Pistoia alla terra di Empoli presso il Mont'Albano.	Vinci, Cerreto, Guidi.
14	Di Val di Bisenzio.	Dalla porta a Serraglio della città di Prato, per la valle di Bisenzio, sino al fosso di Riofobbio.	La Briglia, Vaiano, Mercatale di Vernio, San Quirico, Montepiano.
15	Da Prato al Poggio a Caiano.	Dalla porta a S. Trinita della città di Prato, al villaggio del Poggio a Caiano.	Poggio a Caiano.
16	Bolognese per la Porretta.	Dalla nazionale modenese, presso Capo di strada, al ponte sul Reno.	Spedaletto, Sambuca.
17	Da Ponte Petri a Pracchia.	Dalla nazionale modenese, presso Ponte Petri, alla stazione di Pracchia della ferrovia Pistoia-Bologna.	Ponte Petri, Pracchia.
18	Traversa di Mammiano.	Dal paese di Mammiano al confine del comune di Marliana.	Mammiano.
19	Militare di Barberino di Mugello.	Dalla livornese per Pisa, presso il castello del ponte a Signa, alla nazionale bolognese presso Montuarelli.	Ponte a Signa, Beata a Signa, Campi, Capalle, Calenzano, La Marina, Le Croci, La Cavallina, Barberino di Mugello.
20	Traversa del ponte di Bocca d'Elsa.	Dalla livornese per Pisa, presso Empoli, al ponte sull'Arno.	»
21	Lucchese-romana.	Dall'Osteria Bianca (Empoli) al confine lucchese presso l'Altopascio.	Gavena, Fucecchio, Ponte a Cappiano.
22	Francesca.	Dal ponte sull'Arno di Bocca d'Usciana, al passo di Rio Cecina, confine lucchese.	Montecalvoli, S. Maria a Monte, Castelfranco. Santa Croce sull'Arno, Fucecchio.
23	Traversa romana.	Dalla provinciale livornese presso Pisa, al confine senese sotto Certaldo.	Osteria bianca, Castelfiorentino, Certaldo.
24	Traversa di Val di Nievole.	Dalla vecchia strada di confine fra i comuni di Fucecchio e Montecarlo, alla metà del ponte di Vaiano, confine pisano.	Staffoli.
25	Dalla Scala a San Miniato.	Dalla provinciale livornese per Pisa, presso il borgo della Scala, a San Miniato.	Scala S. Miniato.
26	Volterrana.	Dalla romana per Siena, presso il Galluzzo, al confine colla provincia di Pisa.	Galluzzo, Gora, Romola, Cerbaia, Montagnana, Montespertoli, Vallecchio, Castelfiorentino, Gambassi, Castagno.
27	Chiantigiana per la val di Greve.	Dalla romana per Siena, presso il ponte di Monteboni, alla chiantigiana per il Bandino presso Greve.	»
28	Empolese.	Dalla terra di S. Casciano, in Val di Pesa, alla provinciale livornese per Pisa e Montelupo.	S. Casciano, Cerbaia, La Ginestra, Montelupo.
29	Da Greve a Figline.	Dalla chiantigiana, in Greve, alla romana per Arezzo presso Figline.	Greve, Ponte agli Strulli.
30	Di Scarperia.	Dalla provinciale del Mugello presso il ponte della Sieve, al principio del lastrico di Scarperia.	S. Piero a Sieve, Scarperia.
31	Del Mugello	Dalla nazionale bolognese, presso Novoli, a quella forlivese a Dicomano.	S. Piero a Sieve, Borgo S. Lorenzo, Vicchio, Dicomano.
32	Della Busca.	Dalla nazionale forlivese, presso Portico, al ponte sul Marzeno a Pianora.	Portico, Tredorio, Modigliana.
33	Da Premilcuore a Portico o di Valbura.	Dalla nazionale forlivese, presso Bocconi, alla terra di Premilcuore.	Bocconi, Premilcuore.
34	Faentina.	Dal confine del comune di Firenze al ponte sul Lamone, confine ravennate.	Borgo S. Lorenzo, Ronta, Casaglia, Crespino, Marradi, S. Adriano.
35	Traversa di Romagna.	Dalla faentina, presso S. Adriano, alla nazionale forlivese presso Dovadula, e da questa dal ponte sul Montone, presso Rocca S. Casciano, al selciato della terra di Bagno.	S. Reparata, Modigliana, Rocca San Casciano, Galeata, S. Sofia, San Piero in Bagno, Bagno.
36	Di Rio Canino.	Dalla traversa di Romagna, presso Galeata, al ponte sul fosso Rio Canino, confine forlivese.	Galeata.
37	Da Bagno alla traversa aretina del Casentino per la valle dell'Archiano.	Dalla terra di Bagno al passo dei Mandrioli sull'Apennino, confine aretino.	Bagno.
38	Da S. Piero in Bagno a Mercato Saraceno per la valle del Savio.	Dalla terra di S. Piero in Bagno al confine colla provincia di Forlì.	»
39	Da Bagno a Pieve Santo Stefano.	Da Bagno a Pieve per Vergheretο, Monte Coronaro e la valle del Tevere.	»
40	Dal ponte S. Zeno alla Cantina.	Dal ponte S. Zeno alla Cantina.	»
41	Da Firenzuola al Marraduccia per il Santerno.	Da Firenzuola, per la valle del Santerno, al confine colla provincia di Ravenna.	»
42	Da Marradi a Palazzuolo al confine colla provincia di Ravenna.	Da Palazzuolo al villaggio di S. Apollinare, confine provinciale.	Palazzuolo, S. Apollinare.
43	Di Val di Lima.	Dalla nazionale modenese, presso il ponte alla Lima, al confine colla provincia lucchese presso la Tana ai termini.	Popiglio.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
G. GADDA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 21 corrente fu aperto a Cerea (provincia di Verona) un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato.

Firenze, 21 aprile 1870.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Prima pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento al portatore della rendita iscritta al consolidato 5 0[0 presso la Direzione del Debito Pubblico di Napoli, n° 25241, per lire 60 a favore di Giblas Vincenzo fu Francesco, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Gilblas Vincenzo fu Francesco.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticato il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, li 20 aprile 1870.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Prima pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica della intestazione della rendita iscritta al consolidato 5 0[0 presso la Direzione del Debito Pubblico di Napoli, n° 52834, di lire 395 a favore di Cervone Francesco di Lucio Cervone, con quella di Cervone Francesca di Lucia Cervone.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, li 20 aprile 1870.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA

Ora che è imminente l'apertura del Parlamento doganale, già si parla di un conflitto che probabilmente sorgerà durante la verificazione dei poteri dei deputati bavaresi. Secondo gli statuti dello Zolwerein, gli Stati che lo compongono, vi si trovano rappresentati da deputati eletti per suffragio universale. Ora, siccome il suffragio universale non è in vigore in Baviera, dove il diritto elettorale è ammesso a un censo determinato, ne nasce che i poteri dei mandatari bavaresi vogliensi da taluni considerare come viziati nella loro origine.

Già nell'ultimo Parlamento doganale fu trattata questa quistione, e l'assemblea non aveva ammesso i deputati di Baviera se non dopo di avere ottenuto dal governo di Monaco la promessa di conformare il proprio regolamento elettorale per la rappresentanza dello Zolwerein a quello che è praticato nella Germania settentrionale, la qual cosa presentemente non si è ancora effettuata.

Ora è noto che il principe Hohenlohe ha proposto il suffragio universale per le elezioni doganali; ma in ogni caso, non può essere posto in vigore prima che il Parlamento doganale si raduni.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna, 20 aprile. — Sul programma del deputato Rechbauer, del quale abbiamo fatto ieri un breve cenno, la *Wiener Abendpost* scrive quanto segue: « I giornali discutono oggi il programma del deputato dottore Rechbauer, pubblicato dal *Tagespost* di Gratz e, segnatamente, fan plauso a quel brano di detta importante scrittura, il quale accenna alla questione del rivedimento della Costituzione, e ai cui principii aderisce anche in sostanza il Ministero. Ma non deve all'attento lettore rimanere inosservato che, mentre il signor Rechbauer espone con brevità e precisione quali modificazioni sarebbero a desiderarsi nella Costituzione, tuttavia quanto alla maniera di avviare e condurre pratiche di accordo colle nazionalità, tiene anch'egli un certo riserbo. Il quale riserbo noi troviamo perfettamente giustificato; ma potremmo far notare che quelle medesime ragioni, le quali indussero questo eminente personaggio politico a imporsi una tale circospezione in uno scritto in origine non destinato alla pubblicità, debbono servir di norma all'attuale governo, e che la cagione di questo riserbo consiste nella urgente condizione delle cose non meno che nella grandezza del fine, di cui si tratta. Nessun Ministero che, per consolidare la Costituzione, riguardi come suo precipuo officio quello di ricomporre i dissidii nazionali, potrebbe, qualunque pur sia il suo punto di vista politico, fino dai primordii della sua amministrazione, esporre a mo' di programma i particolari di quanto ha in animo di operare. Mettendosi prematuramente allo scoperto con un programma, andrebbe incontro a due pericoli, uno dei quali si renderebbe inevitabile: o il programma renderebbe malagevoli le trattative, o queste condurrebbero all'annullamento del programma. Ecco, a nostro avviso, la ragione per cui il governo, rettamente apprezzando lo stato delle cose, ha creduto di dover rinunciare a fare alcun programma. »

Notizie recenti fanno supporre che il conte Potocki abbia riannodate col signor Rechbauer pratiche per indurlo ad entrare nel gabinetto.

— Agram, 20 aprile. — È stata oggi aperta la Dieta di Croazia; ma, non trovandovisi presente il numero legale dei deputati, venne prorogata a tempo indeterminato.

— La *Neue Freie Presse* reca il seguente dispaccio telegrafico da Praga, 20 aprile: Il feldmaresciallo Koller continua a reggere il governo della Boemia; diramò una circolare al corpo degli impiegati, nella quale si dichiara che il cambiamento di Ministero non significa punto cambiamento di sistema, ma bensì consolidamento degli ordini costituzionali; essere dovere degli organi del governo secondare gli sforzi del governo per la concordia, e mantener l'ordine.

DANIMARCA

I fogli di Vienna recano il telegramma seguente, colla data di Copenaghen, 20 aprile: Nel Landething il presidente annunziò che il ministro di Danimarca a Washington aveva notificato per telegrafo che il termine prefisso alla ratificazione del trattato di cessione delle isole dell'India occidentale era spirato senza che fosse seguita detta ratificazione; il ministro danese aspetta la comunicazione del governo americano. Quando siano queste pervenute, verranno partecipate al Parlamento.

NOTIZIE VARIE

La *Gazzetta Militare Italiana* (n° 38) pubblica la seguente lettera che il Re Carlo Alberto scriveva il 21 aprile 1839 al Ministro che in quel tempo teneva il Dicastero della Guerra, marchese Villamarina. È una lettera intima, di un amico, come dice il Magnanimo Re; la quale perciò appunto, all'infuori della nobile testimonianza che porge a favore del Ministro, vie meglio prova — se pur ne fosse d'uopo — quanto grande e puro patriottismo inspirasse ogni atto del generoso Monarca, e come il nobile animo suo sapesse, colla serenità del filosofo, trovare nel sentimento di fare il bene della « nostra patria » il miglior guiderdone e balsamo ai dolori della lotta, e la forza di perseverare negli alti propositi.

« Votre dernière lettre me peine, mon cher Villamarina, par l'esprit de tristesse qui l'a dicté; je profite donc du dimanche pour vous écrire ce peu de mots et vous ouvrir le cœur d'un ami.... L'étude de l'histoire nous prouve que tous les hommes qui ont fait des grandes choses dans l'administration des Etats ne furent vraiment appréciés qu'après leur mort; qu'ils furent entravés dans leurs désirs, qu'ils ne firent des œuvres éclatantes qu'en déployant une *grande force de caractère*.... Hors, mon cher ami, vous deviez donc vous attendre à la méchanceté humaine!.... L'entière formation d'une armée, que, Dieu aidant, nous mettra à même par son excellent ensemble de soutenir l'honneur de notre Patrie, de la préserver des plus grands fléaux; la publication d'un code, la régénération entière de la Sardaigne, de tout un peuple; voilà les grandes et nobles choses auxquelles votre nom est attaché.... Ah, cher Villamarina, que pouvez vous désirer de plus? ... A celà vous ajoutez votre conscience, mon affection que je vous prouve publiquement.... et vous vous laisserez abattre par quelques propos de gens insignifiants?.... et que deviendrais-je moi, si je me laissais chagriner par les horreurs qu'on a dit de moi, ou par les intrigues?.... mais songez donc que s'il y a des gens qui vous veulent du mal, que c'est la seule satisfaction que vous puissiez leur procurer que de vous montrer affecté de ce qu'ils disent.... Ah, mon cher, élevez vous où vous devez être et déployez la même force d'âme que votre cœur contient de courage.

«*Votre Ami* C. ALBERT. »

— La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia annunzia con suo manifesto che lunedì 25 corrente sarà aperto al regolare servizio pubblico il tronco della linea Genova-Spezia, da Chiavari a Sestri-Levante; l'orario da Genova è per le 5 24 e 9 37 ant., 12 48, 4 3, 7 50 pomerid.; da Sestri-Levante per le 4, 7 10, 10 ant.; 2 42, 7 35 pomerid.

Nelle nuove stazioni di Lavagna e Sestri-Levante, il trasporto per le merci, bestiami ecc. non ha luogo per ora che a grande velocità.

— Lunedì 18 corrente scrive la *Gazzetta Ferrarese*, circa alle ore 6 pomeridiane, una bambina di 5 anni, figlia di Giovanni Tolini, la quale stava giocarellando con altre, vicino al ponte del Po di Volano fuori Porta Reno a Ferrara, cadeva improvvisamente nelle acque di esso fiume, e vi sarebbe al certo rimasta annegata se il giovinetto *Celeghini Tommaso*, alunno delle scuole comunali del sobborgo di San Luca, con un coraggio superiore all'età, visto il pericolo della piccina, non si fosse immediatamente e colla rapidità del baleno dall'alto della riva slanciato nell'acqua, e non la avesse col suo adoperamento tratta in salvo.

Tale atto onora altamente l'animo del *Celeghini*, tanto più che, pago egli soltanto della sua bella azione, rifiutava qualche denaro che a lui veniva offerto dalla madre di quella fanciullina, a testimonio della propria riconoscenza.

— Il giorno 18 fu inaugurato il cantiere di Albenga con intervento del Sottoprefetto, del Consiglio comunale, della Società di mutuo soccorso e di grandissima folla di popolazione plaudente.

Come già abbiamo accennato, aggiunge la *Gazzetta di Genova*, i lavori del cantiere vennero inaugurati col mettere mano alla costruzione di un bastimento che porterà il nome di *Albenga*. Sopra questo bastimento in costruzione il sindaco venne a piantare un ramoscello d'ulivo, simbolo di prosperità e di pace. Il Sottoprefetto lesse un discorso che piacque assai e fu largamente applaudito.

— La quinta vendita delle collezioni San Donato incominciò martedì 19 corrente a Parigi. Eransi esposte le oreficerie da tavola delle officine dei signori Odiot. Il prodotto fu di 48,505 lire.

— L'emigrazione pare voglia prendere grandi proporzioni nella nostra città, dice il *Sémaphore* di Marsiglia del 20.

Il piroscafo *Poitou* della Società generale dei trasporti marittimi è partito il giorno 15 corrente per Buenos Ayres con 400 emigranti.

Il piroscafo *Wellesley* della Compagnia inglese prenderà la stessa rotta il giorno 17 con quasi 300 emigranti.

La veliera *Sainte-Anne* della casa Bosc è partita il mattino del 18 dal nostro porto per Rosario nella Repubblica Argentina con a bordo 250 emigranti svizzeri.

— Scrivono da Pola, 18 aprile, all'*Osservatore Triestino*:

Ieri alle 4 pomeridiane una brigata di persone, un inserviente allo Scoglio degli Olivi, colla moglie, la figlia ed il promesso sposo di essa, ed altri due uomini, messisi in mare sopra una barchetta per una gita a diporto verso il vicino Scoglio Grande, veleggiavano felicemente con brezza sud-ovest, quando tutto ad un tratto il vento si fe' impetuoso da nord-est e rovesciò la barchetta. Quattro persone si salvarono a nuoto, aggrappandosi alla chiglia della barca; il padre di famiglia riuscì a salvare se stesso, la moglie, ed un giovane che non sapeva nuotare; il promesso sposo di sua figlia, un sott'ufficiale del corpo soppresso dell'artiglieria marina, che sapeva nuotare, voleva salvare la sua fidanzata. Questa però si avvinse così strettamente alla sua persona, che gl'impedì ogni movimento, ed ambidue perirono nelle onde. I quattro salvati che erano rimasti sulla chiglia della barca rovesciata, sarebbero senz'altro periti anch'essi, se non fosse accorsa con estremi sforzi e con mirabile celerità una lancia dallo Scoglio Grande, nella quale furono accolti. Altre lancie sopravvennero dallo Scoglio degli Olivi e dai vicini legni da guerra, ma arrivarono soltanto dopo che le quattro persone erano già in salvo.

— Annunziasi, dice il *Daily News*, la morte di Edward Goodall, il celebre incisore inglese.

— Leggesi nella *Pall Mall Gazette* che le prime navi baleniere arrivate testè a Peterhead dalla Groenlandia sono state fortunatissime nella loro pesca. Quest'anno pare che i pescatori facciano ottimi affari.

— Giusta una lettera da Djeddah del 17 marzo, dice il *Giornale Ufficiale* francese, le solenni feste del grande pellegrinaggio della Mecca sono terminate in condizioni sanitarie favorevoli. Incominciate il giorno 11 del febbraio ultimo, le cerimonie, alle quali presero parte più di dugento mila pellegrini, sono state chiuse con una visita alla Caaba della Mecca. Il grande scariffo di questa città e il governatore generale della provincia, assistiti dal vicepresidente del Consiglio di sanità di Costantinopoli Arif Bey, attesero personalmente all'esecuzione dei provvedimenti igienici che erano stati fatti in proposito.

— Leggesi nei giornali di Parigi essere morto a Sydney Smith, uno dei più ricchi proprietari dell'Australia. Era costui figliuolo ad un deportato per nome Morand, la cui storia curiosissima è così narrata da quei giornali. Morand, francese di origine, erasi stabilito a Londra nel 1792 col proposito di rovinare il commercio inglese.

La guerra era scoppiata fra l'Inghilterra e la Francia. Le due nazioni erano alle prese. Morand pensò essere cosa più facile distruggere la Cartagine d'oltre Manica, nostra eterna rivale, colle finanze che colle armi. Epperciò egli si recò a Londra e si pose senza indugio all'opera.

« Se io fossi riuscito, diceva egli al signor Péron, lo scienziato che accompagnava il capitano Baudin in Australia nella spedizione scientifica del 1802, il mio paese mi avrebbe eretto altari. Fallii, ed eccomi a Botany Bay pel resto de' miei giorni. »

Morand, incisore abilissimo, era in poco tempo pervenuto ad imitare con tanta perfezione i biglietti di banca inglesi che era poi cosa difficile a lui medesimo distinguere quelli che uscivano dalle sue stampe dai veri biglietti. Per sua mala ventura fu tradito da un irlandese ch'egli aveva associato alle sue operazioni.

La vigilia del giudizio l'irlandese s'impiccò. Morand poco dopo fu condannato alla deportazione perpetua.

« Noi altri Francesi, diceva ancora al signor Péron dopo avergli raccontato le sue avventure, non abbiamo abbastanza patriottismo: sacrifichiamo troppo a ciò che chiamiamo onore, pregiudizio che gl'Inglesi qualificano con ragione di buassaggine. Così, ad esempio, mentre io stava contraffacendo a Londra i biglietti della banca d'Inghilterra, il Governo inglese sosteneva a Parigi la fabbricazione di falsi assegnati francesi. Per rendergli la pariglia io era venuto a stabilirmi in Inghilterra ».

Il figliuolo di Morand che s'era stabilito orefice a Sydney, è morto lasciando una fortuna di quasi venti milioni.

— Giusta una recente statistica stata fatta a Londra il prodotto delle ferrovie inglesi nel 1869 salì a 1,025,641,525 franchi, mentre nel 1868 non era stato che di 980,581,700 franchi. V'è quindi un aumento nel 1869 di 45,059,825 franchi. Il capitale impegnato in somiglianti intraprese è di 500 circa milioni di lire sterline.

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di Genova.

Nel febbraio del 1869 furono ricuperati nelle acque di Pegli due legni di pino di Corsica.

Il primo della lunghezza di metri 17,45 e di spessore centimetri 41.

Il secondo della lunghezza di metri 7,20 e di spessori centimetri 36, apprezzati e venduti per la somma complessiva di lire centosessanta, la quale depurata delle spese di ricupero, e del premio dovuto agli inventori, fu versata in lire 119,52 nella cassa depositi della gente di mare.

Chiunque pertanto possa avervi interesse, farà valere le sue ragioni presso questa Capitaneria di porto infra i termini prescritti dagli art. 131 e 136 del vigente Codice della marina mercantile, onde venire al possesso della somma di lire 119,52 sopra enunciata.

Genova, 15 aprile 1870.

Il Capitano del Porto: FAUCHÉ.

APPUNTI BIBLIOGRAFICI.

Buon senso e buon cuore, conferenze popolari di Cesare Cantù (Milano, libreria Agnelli).

— *Da Firenze a Suez e viceversa*, impressioni di viaggio di G. A. Cesana (Firenze, tipografia Fodratti e principali librai).

Dell'uno e dell'altro libro, che sono, come dice il linguaggio tecnico, il successo letterario e librario d'oggi, terremo speciale discorso in una prossima appendice.

— *Statistica del comune di Ferrara*, compilata su documenti ufficiali dal dott. Dino Pesci (Ferrara, tip. Taddei).

.... Un buon modello di monografia statistica comunale; le materie trattate sono numerose, opportunamente ordinate e con sufficiente larghezza trattate. La parte che riguarda il movimento della popolazione è specialmente svolta con tutta l'ampiezza desiderabile: le *tavole di mortalità*.... sono quanto di meglio possa farsi in argomento, perchè ci mancano buone tavole di popolazione. »

Tale è il giudizio, che sopra l'ottimo lavoro del dott. Dino Pesci, dava l'autorità meglio competente, il direttore generale della statistica del Regno, comm. Maestri; al quale nulla certo ci rimane ad aggiungere. Avremo tuttavia occasione di meglio apprezzare questo libro, discorrendo colla scorta del medesimo del comune di Ferrara.

— *Statistica della provincia di Venezia* (Venezia). Il commendatore Torelli, senatore del Regno, prefetto di Venezia, ha presentata al Consiglio provinciale la statistica della provincia. È un'opera di grande importanza, compilata con diligente operosità, con molto amore; l'edizione stessa fa onore alla città di Venezia.

Il commend. Torelli scrisse anch'egli parte dell'opera; quella che risguarda la laguna. Pegli altri capitoli leggiamo nella introduzione queste parole: « È mio dovere, ed anzi dirò grato dovere, l'accennarvi come io ricorressi alla cooperazione di uomini speciali già noti per istudi della natura di quelli pei quali io richiesi il loro concorso, e furono i signori ingegneri F. Berchet, G. Da Camin, Luigi Tami, Pietro Marsich, Alberto Errera, Carlo Celsi, Guglielmo Berchet, Domenico Nardo, ab. Paganuzzi. Diresse il lavoro fra i miei impiegati più specialmente il signor consigliere Longana. »

— *Discorso pronunziato all'apertura del Consiglio provinciale di Terra di Lavoro*, dal prefetto G. Colucci (Caserta, tip. Nobile e C.). Una importante monografia della provincia, che verremo prossimamente riassumendo.

— *Annuario della provincia di Genova*, pel 1869-70 (Genova, tip. Ferrando). L'avv. Giacomo Falcone compilava questo lavoro, il quale, col modesto titolo di *Annuario*, ci porge un'accuratissima e completa monografia statistica di quell'importantissima provincia. Opera di lunga e paziente lena condotta con molto studio ed amore, non solo raggiunge pienamente lo scopo pel quale fu dettato, ma può essere lodevole esempio e modello di tal fatta di lavori.

— *L'inamovibilità della magistratura e l'articolo* 199 *dell'ordinamento giudiziario* 6 *dicembre* 1865: considerazioni dell'avv. cav. G. Carcano (Milano, stab. Redaelli).

— *Sul riordinamento dell'amministrazione provinciale dello Stato*: lettera dell'avv. G. Galvagno (Siracusa, tip. Norcia).

— *S. Basilii Magni oratio ad juvenes de libris profanis cum fructu legendis*: testo e traduzione pel teologo G. Clerico (Torino, Società Editrice).

— *La legge sull'istruzione obbligatoria in Italia*: considerazioni di C. Pescatori (Firenze, tip. Tofani).

— *Rapporti intorno alla Philloxera vastatrix nuova malattia della vite* (Torino, tip. Fos).

— *Formulario generale per gli uffici comunali del Regno d'Italia*, compilazione di Giuseppe Penna, segretario comunale, dispensa 1ª, (presso l'autore-editore in Castelvisconti-Lombardia).

— *L'origine delle Esposizioni industriali, rivendicata all'Italia*: note di Filippo Mariotti (Firenze, tip. Faziola). La *Società patria* di Genova fondata nel 1786, e la *Società economica* di Chiavari fondata nel 1791, furono le iniziatrici delle Esposizioni industriali non solo in Italia, ma in Europa. Questo dimostra lo scrittore; ma i Francesi non ci potrebbero rispondercì con un *et après?*

— *Geografia medica dell'Egitto*, del dott. cav. Elia Rossi Bey. Ci riserbiamo parlarne, secondochè richiede l'importanza scientifica dell'opera.

— *Le Prime letture*: nuovo giornale d'educazione ed istruzione pei fanciulli, diretto dal prof. L. Sailer, in due fascicoli il mese: verrà in luce il 1° maggio pross. (Milano, presso G. Agnelli).

— *Critica filosofica*: risposta al prof. Fiorentino, per R. Bobba (Teramo).

— *Il nuovo Palmaverde*: almanacco universale per l'anno 1870 (Torino, presso G. Pellino). Giunto al 148° anno di vita, il *Palmaverde* ci ritorna innanzi ringiovanito, rifatto e più rigoglioso, per l'opera intelligente del nuovo suo direttore l'avv. Bertone; cosicchè ai vecchi pregi aggiunge in quest'anno una miglior disposizione delle materie, specchi cronologici accuratissimi, e notizie e indicazioni d'ogni fatta distribuite così da renderne agevole e chiara la ricerca.

DIARIO

Non più di tre sedute sono abbisognate al Senato francese per menare a termine l'esame del progetto di senatusconsulto. La discussione, secondo che il telegrafo ci ha annunziato, è terminata con un voto unanime di approvazione del progetto. Un solo emendamento ha prestata occasione ad estese considerazioni. Quello inteso a far deliberare in via costituzionale che la nomina dei sindaci venisse devoluta all'imperatore a condizione che egli li eleggesse dal seno del Consiglio municipale. Furono i signori Rouland e de Butenval che proposero su questo argomento delle mozioni alquanto varie per la forma, ma identiche nello spirito e nel fondo, mozioni che vennero combattute dal ministro guardasigilli e respinte dall'assemblea. Un'altra deliberazione caratteristica adottata dal Senato francese in questa occasione fu quella di abbandonare il sistema delle categorie dalle quali il capo dello Stato avrebbe dovuto scegliere i senatori e di adottare l'opposta massima, per cui le nomine dei membri della Camera alta non verranno neppure discusse in Consiglio. Votato il progetto, l'assemblea si è prorogata al giovedì dopo il plebiscito.

I giornali di Parigi ci sono arrivati col manifesto della sinistra e della stampa democratica francese. I concetti del manifesto ci sono stati già comunicati dal telegrafo.

Scrivono da Berna che il Consiglio federale svizzero, rispondendo ad una domanda del governo di Ginevra, dichiarò che probabilmente la sessione straordinaria dell'assemblea federale non avrà luogo.

Si ha da Monaco che nella tornata del 21 aprile della Camera dei deputati il ministro dell'interno ha presentato il progetto di una nuova legge elettorale fondata sulla base dell'elezione diretta con voto segreto. Secondo il nuovo progetto è elettore chiunque abbia 25 anni di età e paghi imposte dirette. Si è eleggibile a 30 anni. Il regno viene diviso in 148 circoscrizioni elettorali. Monaco elegge cinque deputati; Augusta due, e due Norimberga. Gli altri circoli eleggeranno ciascuno un deputato, cosicchè il numero totale dei deputati sarà di 154. Sono conservate le Diete ed aboliti i supplenti.

In una delle ultime sedute del Rigsdag svedese un deputato appartenente alla frazione democratica ha chiesta l'estensione del diritto elettorale per la seconda Camera. Finora questo diritto è subordinato al possesso di una proprietà fondiaria del valore di 1000 risdalleri (circa 1,400 franchi) o ad una entrata annua di 800 risdalleri. La mozione proposta aveva per oggetto di accordare il diritto in questione ad ognuno che paghi imposte dirette. Ma l'una e l'altra Camera l'hanno respinta. La prima senza neppur procedere al voto, e la seconda con 45 voti favorevoli contro 85.

La Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha adottato il *bill* che fissa a 375 il numero dei membri del prossimo Congresso, senza contarvi i membri degli Stati novellamente ammessi. La rappresentanza degli Stati della Nuova Inghilterra si trova pertanto diminuita, mentre quella degli Stati dell'Ovest cresce di quattro membri.

Senato del Regno.

Ordine del giorno

per la tornata del 26 *aprile* 1870, *alle ore* 2 *p.*

1. Discussione del progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette. (N. 3, seguito).
2. Lettura, autorizzata in Comitato segreto, di due progetti di legge iniziati uno dal senatore Vacca e l'altro dal senatore Conforti.
3. Discussione del progetto di legge per divieto d'impiego di fanciulli in professioni girovaghe. (N. 2).
4. Id. per l'estensione alle provincie di Venezia e di Mantova della legge sulle pensioni e sugli assegni ai postiglioni delle stazioni postali soppresse. (N. 15).
5. Id. per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane. (N. 18).

Camera dei Deputati.

Nella seduta di ieri si terminò la discussione del bilancio 1870 del Ministero della Pubblica Istruzione; di alcuni capitoli del quale trattarono ancora i deputati Bonghi, Cairoli, Ranalli, Mancini Stanislao, Bargoni, D'Ayala, Lancia di Brolo, Monti Coriolano, Napoli, Civinini, De Boni, Rattazzi, Mantegazza, Macchi, Salaris, Del Zio, il Ministro dell'Istruzione Pubblica e il relatore Messedaglia.

Nella stessa seduta il deputato Botta dimandò al Ministero delle finanze quale fosse il canone annuale che può venir stabilito sulla Regìa cointeressata; e il Ministro dichiarò non essere in grado di rispondere alla interrogazione finò a che la Commissione nominata dal Governo a tale scopo non abbia compito i suoi studi e presentato la relazione.

Per evitare qualunque siasi notizia inesatta od esagerata, siamo autorizzati a pubblicare quanto segue intorno alla salute di S. M.:

S. M. giovedì sera sofferse un accesso di febbre accompagnato da eruzione di scarlattina. L'eruzione è stata assai abbondante ed ora la febbre è quasi cessata. Il medico curante assicura che fra due o tre giorni l'Augusto ammalato sarà completamente ristabilito.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22.

Chiusura della Borsa:

	21	22
Rendita francese 3 %	75 02	74 92
Id. italiana 5 %	56 55	56 65
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	420 —	415 —
Obbligazioni	241 —	241 —
Ferrovie romane	51 —	51 —
Obbligazioni	129 50	129 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	151 50	152 50
Obbligazioni ferr. merid.	169 50	170 —
Cambio sull'Italia	3 —	2 7/8
Credito mobiliare francese	266 —	256 —
Obblig. della Regia Tabacchi	458 —	460 —
Azioni id. id.	690 —	682 —

Vienna, 22.

Cambio su Londra	123 60	123 50

Londra, 22.

Consolidati inglesi	94 1/4	94 1/4

Confini Romani, 22.

L'ex-re di Napoli si è imbarcato ieri per Marsiglia. Egli va a raggiungere in Austria l'ex-regina, partita per la via Foligno-Ancona, previo il permesso del Governo italiano.

Parigi, 22.

Si conferma che il marchese di Banneville abbia comunicato ufficiosamente al cardinale Antonelli la nota francese, senza lasciargli copia.

Si assicura che le potenze, le quali dovevano appoggiare verbalmente la nota francese, esprimendo la speranza che il Concilio terrebbe conto delle saggie osservazioni della Francia, si erano impegnate di fare questa comunicazione soltanto nel caso che la nota fosse stata presentata officialmente.

Berlino, 23.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce che la Prussia abbia fatto alcune nuove proposte circa l'esecuzione dell'articolo 5° del trattato di Praga.

Parigi, 23.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto in data d'oggi, il quale convoca il popolo pel giorno 8 maggio per accettare o respingere il seguente plebiscito:

« Il popolo approva le riforme liberali introdotte nella Costituzione dal 1860 in poi dallo imperatore col concorso dei grandi corpi dello Stato e ratifica il senatusconsulto del 20 aprile 1870. »

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 22 aprile 1870, ore 1 pom.

Le pressioni continuano a crescere leggermente nel nord d'Italia, mentre diminuiscono nel sud. Cielo generalmente sereno, mare calmo, venti deboli di nord-est.

Il barometro tende ad abbassare nel nord d'Europa: qui è stazionario.

Buon tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 22 aprile 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 765, 5	mm 764, 0	mm 764 3
Termometro centigrado	17, 0	20, 0	13,5
Umidità relativa	45, 0	30. 0	45, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	O debole	N quasi for.	N debole

Temperatura massima . . . . + 20,0
Temperatura minima . . . . + 8,0
Minima nella notte del 23 aprile . . + 6,5

Spettacoli d'oggi.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Un ballo in maschera*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Una catena*.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO — Questa sera, a ore 8, rappresentazione della equestre Compagnia di Emilio Guillaume. Vi prenderà parte anche la famiglia Delevanti con nuovi esercizi.

POLITEAMA FIORENTINO — A ore 6 rappresentazione della Compagnia equestre di David Guillaume.

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 23 *aprile* 1870)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1870		»	»	58 10	58 05	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0	» 1 aprile 1870		35 40	35 30	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	id.		»	»	84 40	84 30	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		»	»	79 05	79	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta)	» 1 genn. 1870	500	»	»	698	697	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv (oro) trattabile in carta	» 1 genn. 1870	500	»	»	474	472	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1870	1000	»	1770	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1870	1000	»	2370	»	»	»	»	»
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»								
Obbl. Tabacco 5 0/0	»	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 genn. 1870	420	»	»	»	»	»	»	195
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	169
Dette	»	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1870	500	»	»	337	336 50	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1870	500	»	»	»	»	»	»	175
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	»	500	»	»	435 1/4	434 3/4	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11	»	505	»	»	453	451	»	»	»
Dette in serie di una e due	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli	»	500	»	»	»	»	»	»	141
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	58 1/2
3 0/0 idem	» 1 aprile 1870		»	»	»	»	»	»	36
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	» id.		»	»	»	»	»	»	84 50
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	216	215 1/2	»	»	»	»	»
Prestito a premi della città di Venezia		25	22	21	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 84	25 80
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 10	102 95
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 62	20 60
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 58 10-07 1/2-05 f. c. — Obbl. eccles. 79 f. c. — Az. Tabacchi 697, 696 f. c. — Az. Banca Naz. nel Regno d'Italia 2370 contanti. — Buoni Merid. 435-434 3/4 f. c.

Il sindaco: ANGELO MORTERA.

Citazione per pubblici proclami.

Al signor presidente e giudici del tribunale civile di Salerno.

Domenico d'Elia, nella qualità di mandatario ed amministratore dei suoi germani, proprietario domiciliato in Napoli, rappresentato dal sottoscritto procuratore, espone: Che nella qualità di domino diretto dell'ex-feudo di Albanella debbe notificare ai suoi reddenti indicati nello stato nominativo alligato alla presente domanda, con atto interruttivo della prescrizione, e citarli alla stipula del rogito di ricognizione. Or siccome la intimazione di tale atto è oltre dire difficile pel numero degli individui da citarsi, che sono circa quattrocento, così domanda essere autorizzato a farlo per pubblico proclama nel modo, e secondo le norme prescritte dallo articolo 146 Codice di procedura civ.

Salerno, li 28 novembre 1866.

Firmato: Tobia Giovine, procur.

N. 208. - Salerno, il 28 novembre 1866.

Si comunichi al Pubblico Ministero per farsene rapporto dal giudice signor Sammartino.

Il presidente, *firmato*: N. Martinelli.

N. 217. - Il Pubblico Ministero:

Letta la dietroscritta dimanda e gli annessi documenti;

Letto l'articolo 146 Codice di procedura civile;

Poichè si presentano tutti gli estremi indicati dal succitato articolo 146 Codice di procedura civile, per i quali può autorizzarsi la citazione per proclami pubblici,

Chiede che il tribunale voglia far dritto alla domanda.

Salerno, li 16 dicembre 1866.

Firmato: Orazio Lanzetta.

Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

L'anno mille ottocento sessantasei il giorno ventuno dicembre.

Riunita la seconda sezione del tribunale civile di Salerno in Camera di consiglio, con l'intervento dei signori Nicola Martinelli, vicepresidente, col grado di presidente - Giuseppe Maudia ed Alfonso Sammartino, giudici - Salvatore Cervelli, vicecancelliere;

Vista la dimanda che precede e la requisitoria del Pubblico Ministero, e lo stato di coloro che debbonsi citare

Poichè se è vero che nella specie è applicabile la prescrizione dell'articolo 146 Codice di procedura civile, è vero pure che dovendosi citare individui interessati in fondi siti in distinte contrade, è utile designarsene alcuni ai quali debbasi fare la citazione nei modi ordinarii giusta il medesimo articolo di legge.

Il tribunale, deliberando in Camera di consiglio, al seguito del rapporto del giudice delegato signor Sammartino, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, autorizza la citazione per proclami pubblici, mediante inserzione nel Giornale Ufficiale del Regno, e designa notificarsi però nei modi ordinarii la citazione medesima a Gennaro Bellizio - Michele Guarracino - Antonio Impemba - Felice Ristollo - Antonio di Bruno - Gabriele Grazioso - Pasquale Albini - Gerardo Majuri - Matteo Cammarano - Salvatore Maresca - Giovanni Russo - Pasquale d'Elia fu Giuseppe - Gennaro de Simone - Pasquale Gaudiano - Giovanni Aulisi - Luigi Cantalupo - Vito Capozzolo - Pasquale Cammarano - Francesco Minieri - Vito Truoccolo e Gerolamo Majuri.

Così deliberato a Salerno oggi suddetto dì, mese ed anno.

Firmati: Nicola Martinelli - Salvatore Cervelli.

Specifica:

Dritto di originale, lire tre	L.	3 00
Trascrizione, cent. sessanta	»	60
Carta	»	1 65
Totale lire cinque e centesimi venticinque	L.	5 25

L'anno mille ottocento settanta, il giorno undici del mese di aprile in Salerno (dico undici aprile in Salerno)

Ad istanza del signor Domenico d'Elia, possidente domiciliato in Napoli ed elettivamente in Salerno in casa del suo avvocato signor Stanislao Bossi, strada Canali, numero ventiquattro, ed il signor d'Elia tanto in nome proprio, che nella qualità di generale mandatario ed amministratore dei suoi germani.

Ed in virtù del sopratrascritto decreto del tribunale civile di Salerno del dì ventuno dicembre 1866, che alla presente citazione si alliga, e del quale si dà copia.

Io Francesco Amendala usciere presso il tribunale civile di Salerno, ove domicilio,

Ho dichiarato ai signori:

1. Donato Verrone - 2. Marchionno e Rosa Impemba del fu Rosario - 3. Luigi Stasi - Francesco Stabile - 4 Giuseppe e Gennaro Brancato - 5. Angelo Anzisi - Alfonso Costantino - 6. Donato Verrone - Antonio e Girolama Impemba fu Giuseppe e Rosa di Matteo - 7 Girolama Brancato fu Gennaro - 8. Giuseppa e Gennaro Brancato fu Cosmo - 9. Giuseppe Quaglia - 10 Pietro Pingaro - 11. Concetta Brancato - 12 Giovanni Picilli - 13. Alfonso Costantino - 14. Felice e Lucia Ristollo fu Pasquale - 15. Teresa ed Antonio Galardo - 16. Cosmo, Domenico, Maddalena e Lucia di Matteo fu Palminio - 17. Sofia e Giovanni Guarracino fu Lucido - 18 Pietro de Simone - 19 Francesco Spinelli e Lucia Cammarano fu Silvestro - 20 Carmine Stabile - 21. Paolo, Antonio Vincenzo de Simone - 22. Antonio, Caterina, Antonia e Rosa Inglese fu Vito - 23 Giovanni Romano - 24 Sofia Romano - 25. Angela Fresenga - 26. Vincenzo Cafaro - 27 Rosa Cantalupo - 28. Antonia Truoccolo e Luigi ed Antonio Pellegrino - 29. Gabriele Grazioso - 30 Teresa Pellegrino fu Michele - 31. Emmanuele Cerruto - 32. Concetta Guarracino - 33 Emmanuele Cerruto - 34. Francesco, Pasquale ed Antonia Guadagno fu Vincenzo - 35. Caterina Guadagno e Luigi di Cicco - 36. Concetta Guarracino e Berardino Capozzolo - 37. Maria Pipolo - 38. Francesca de Cristofaro - 39. Nicola Cospite - 40. Giuseppe de Cristofaro - 41. Antonio Cuoco fu Matteo - 42 Carminella Cuoco fu Matteo - 43. Francesco Rocco - 44. Angelo Pipolo - 45. Concetta Inglese - 46 Francesco Gaudiano - 47. Antonio, Francesco, Domenico, Giovanni, Vincenzo, Sofia, Pasqualina, ed Eufrasia Spinelli fu Pietro - 48 Teresa Cuoco fu Matteo - 49. Anna Bardella fu Antonio - 50. Ippolito Ferruzzo - 51. Rosolina Cerruto - 52. Anna, Angela, Mariantonia, e Rosa Coppola - 53. Maria, Sofia, e Saverio Cospito fu Pietro - 54 Biagio di Rosario - 55. Anna Saviano fu Michele - 56. Francesco Saviano - 57 Sofia Vertuccio fu Cosmo - 58. Fortunato de Simone - 59. Antonio e Sofia la Greca, e Luca Carruto - 60. Nicola Mazza fu Giuseppe - 61. Carmine Mazza - 62. Matteo Pipolo fu Giovanni - 63. Maria Pipolo fu Giovanni - 64. Antonio Pipolo fu Giovanni - 65. Benedetta Capozzolo - 66. Domenico Biscardo fu Giuseppe - 67. Gennaro Vertuccio - 68. Teresa di Biasa - 69 Teresa Agresti fu Pietro - 70. Girolama Agresti fu Pietro - 71. Donato Bruno - 72. Gabriele Galardo - 73 Antonio, Gelsomina, Luigi, Agnese ed Anna Bardiello - 74. Antonia di Santo - 75. Gerardo Maiuri - 76. Sofia Scodalupo fu Giuseppe - 77. Vincenzo, Francesco, Stella, e Sofia Bardiello fu Gennaro - 78. Girolama e Teresa Agresti fu Pietro - 79. Sofia Bardiello - 80. Pasquale Albini - 81. Maria ed Antonio Picilli, e Gennaro Verrone - 82. Concetta del Prete - 83 Rosalia del Prete - 84. Tommaso Albini - 85. Antonio Agresti - 86. Nicola Agresti fu Gennaro - 87. Michele Cammarano - 88 Lorenzo ed Albinio Albini - 89. Giovanni Cammarano - 90. Tommaso Albini - 91. Gelsomina de Simone - 92. Giovanni Russo fu Vincenzo - 93. Francesco Saviano - 94. Matteo Cammarano - 95. Fortunato de Simone - 96. Antonio Russo - 97. Francesco Saviano - 98. Giovanni Russo - 99 Giuseppe Picilli fu Raffaele - 100. Palma Gaudiano - 101. Anna Mazzarella - 102. Palma Gaudiano, Mauro ed Anna Mazzarella - 103. Giuseppe Montano - 104 Domenico, Nicola, Pasquale e Vito la Cortiglia, e Vincenzo Truoccolo - 105 Antonio Russo - 106. Domenico la Cortiglia - 107. Giovanni Anzisi - 108. Nicola la Cortiglia fu Giuseppe - 109. Giovanni Anzisi - 110 Lorenzo, Albinio, e Gabriele Albini - 111. Maria Mazza, Gennaro, Antonia e Pasqualina Auricchio - 112. Sofia Auricchio - 113 Giovanni Russo - 114. Vito Cammarano fu Gasparre - 115 Gennaro Costantino - 116 Giuseppe Perillo fu Raffaele - 117. Carminella Basile e Domenico Capozzolo - 118. Antonia Russo fu Vincenzo - 119. Antonia Capozzolo - 120. Domenico di Mauro - 121. Giovanni Russo - 122. Tommaso Cafaro - 123. Giovanni Capozzolo - 124 Lazzaro Amato - 125. Sofia Auricchio - 126. Giuseppe Mazza - 127. Carmine Mazza - 128 Francesco Rizzo - 129 Antonio Russo fu Carmine - 130 Maddalena Russo fu Carmine - 131. Pasquale Albini - 132 Antonio di Lucia - 133. Ai componenti il Clero di Altavilla, ed in ispecialità al loro capo e rappresentante - 134. Domenico Miniace - 135. Giovanni Cammarano e suo figlio - 136. Vito, Sofia, Maria, e Giuseppa Luozzo - 137. Vincenzo Cammarano - 138. Lucia Rufo - 139. Anna Luozzo fu Cosmo - 140. Antonio Cammarano fu Pietro - 141. Maddalena Catauro - 142 Maddalena Russo fu Gesumanno - 143 Antonio Russo fu Carmine - 144. Concetta Inglese - 145. Maria Inglese fu Antonio - 146. Sofia Cammarano - 147 Vito Cammarano - 148. Gennaro Bellizio - 149. Vincenzo Cammarano - 150. Margherita Volpe - 151. Domenicantonio de Cicco - 152 Antonia Gaudiano - 153 Maria Gaudiano fu Francesco - 154 Francesca Capezzuto - 155. Giovanni Anzisi - 156 Pietro Pingaro - 157. Melchiorre Impemba - 158. Pasquale e Sofia Grippo, Maddalena Russo e Pasquale Cammarano - 159. Sofia de Simone e Cosmo Jannoto - 160. Pietro Pingaro - 161. Carmine Cammarano - 162. Antonio Cammarano fu Gerardo - 163. Gennaro de Simone - 164. Antonio Capozzolo - 165 Pietro Costantino - 166. Annamaria Cammarano - 167. Margherita Volpe - 168. Lucia Jannoto - 169. Rosa Jannoto - 170. Sofia Petruccio - 171 Luigi Cantalupo fu Matteo - 172. Sofia Vertuccio fu Cosmo - 173. Domenico Vertuccio - 174 Agli eredi di Filippo Petruccio - 175. Raffaele Cantalupo - 176. Antonio Russo - 177. Teresa Capozzolo - 178 Antonio Capozzolo fu Pasquale - 179. Giovanni Anzisi - 180. Vincenzo Cammarano - 181. Nicola Cammarano fu Francesco - 182. Rosario Pellegrino di Mattia - 183 Lorenzo Albini - 184. Rosario Pellegrino - 185. Fortunata Jannota - 186. Pasquale Albini - 187. Rosa Balestrino - 188. Sofia Stromillo - 189. Luigi Cammarano - 190. Maria Mazza - 191. Matteo Cammarano fu Michele - 192 Pasquale Cammarano fu Michele - 193. Francesco Bianco - 194. Antonio Russo - 195 Maddalena Russo - 196. Antonio Cerruto - 197. Matteo Cammarano - 198. Francesco Jannota - 199. Maddalena Russo - 200. Matteo Cammarano - 201. Domenico Miniace - 202. Pasquale e Giovanna Cammarano - 203. Anna Capozzolo fu Angelo - 204. Pietro Stromillo - 205. Sofia Stromillo - 206. Francesco Miniace 207. Raffaele Cantalupo - 208. Giovanni Russo - 209. Maddalena Russo - 210 Salvatore Maresca - 211. Benedetto Palumbo - 212. Annunziata, Speranzella, Emmanuela ed Antonia Rufo - 213. Antonio d'Amato e Concetta Minichini - 214. Francesco Truoccolo fu Vito - 215. Sofia e Mariantonia Guarracino - 216. Giovanni Guardiano - 217 Vincenzo Truoccolo fu Antonio - 218. Margherita, Rosa, Teresa ed Anna Calcagno - 219. Gabriele arciprete Albini - 220. Gabriele, Lorenzo ed Albinio Albini - 221 Maddalena Maiuri e Gabriele Graziusi - 222 Gaetano Maiuri - 223 Felicia Maiuri - 224. Giuseppe, Girolamo, Antonia ed Anna Capozzoli eredi di Giovanni Maiuri - 225. Domenico Impemba - 226 Angelo Ristallo - 227 Gennaro Ristallo - 228. Antonia Ristallo e Domenico Picillo - 229. Maria Cammarano - 230. Vincenzo e Carminella Basile - 231. Gaetano, Giuseppe e Concetta Minichino - 232. Andrea Stasi - 233. Gaetano e Pasquale Cerruti.

Tutti nelle rispettive loro qualità, possidenti e coloni domiciliati tutti in Albanella, eccettuati il signor Pasquale d'Elia che è domiciliato in Rocca d'Aspide, ed i componenti il clero di Altavilla ivi domiciliati.

Che l'istante tanto in nome proprio che nella mentovata qualità di mandatario dei fratelli Donato, Federico, Luigi ed altri d'Elia, e tutti poi quali eredi ed aventi causa dei loro autori, vantano dominio diretto su tutti i fondi dell'ex-Demanio di Albanella, il cui dominio utile trovasi attualmente presso i convenuti, ciascuno pei singoli fondi da essi posseduti.

Che volendo gl'istanti farsi riconoscere quali diretti padroni dei fondi da essi convenuti rispettivamente posseduti, e ciò a norma dei precedenti stipulati ed altri titoli, e della legge, ricorrono per l'oggetto al magistrato competente.

Che inoltre dovendo essi convenuti soddisfare talune annate di canone e terraggi arretrati; così io suddetto usciere li ho col presente atto messi in mora onde adempiano al loro obbligo, dichiarando che in mancanza, gl'istanti adopreranno contro di essi tutti i mezzi giuridici.

Per le esposte ragioni, con riserva di meglio spiegarle ed aggiungerne altre, io suddetto usciere alla istanza medesima ho citato tutti essi signori Bellizio, Verrone, Impemba, Stasi, Stabile, Brancato, Guarracino, Anzisi, Costantino, Quaglia, Pingaro, Picilli, Ristallo, Guardo, di Matteo, di Bruno, de Simone, Cammarano, Graziuso, Inglese, Romano, Fresenga, Cafaro Cantalupo, Pellegrino, Cerruto, Guadagno, di Cicco Capozzolo, Albini, Pipolo, Cristofaro, Cospite. Cuoco, Rocco, Gaudiano, Spinelli, Bardella, Ferruzzo Maiuri, Coppola, di Rosario, Saviano, Vertuccio, La Greca, Mazza, Biscardo, di Biase, Agresti, Bruno, Bardiello, di Santo, Scodalupo, del Prete, Russo, Mazzarella, Montano, Maresca, Truoccolo, Auricchio, Pecillo, di Mauro, Amato, Rizzo, d'Elia, di Lucia, Clero di Altavilla, Miniace, Luozzo, Rufo, Catauro, Volpe, di Cicco, Innato, Petruccio, Cammarano Balestrino, Stromillo, Bianco, d'Amato, Minichini, Calcagno, e tutti gli altri in questo atto indicati, a comparire innanzi al tribunale civile di Salerno in prima sezione dove trovasi incardinata la causa, fra il termine di giorni trenta, per sentir destinare un notaio per la stipula dell'istrumento ricognitivo del dominio che vantano gl'istanti sui fondi provenienti dall'ex-demanio di Albanella da essi convenuti attualmente posseduti, ed in mancanza sentir nominare una persona che lo faccia in di loro vece, ovvero disporsi che la sentenza che all'uopo emetterà il tribunale tenga luogo di tale istrumento.

Per sentirsi ancora condannare alle spese del giudizio e compenso all'avvocato in causa signor Bascisto, inoltre dichiarato ad essi convenuti che l'istante signor Domenico d'Elia inoltra il presente atto tanto in nome proprio che nell'interesse e per conto di tutti gli altri suoi germani, dei quali è generale mandatario, giusta l'istrumento per notar d'Urso di Cava del dì 27 aprile 1862, (registrato in Cava li 17 maggio detto anno, lib. 1°, vol. 89, foglio 42, v. cas. 2ª, cent. 84; il ricevitore, Della Monica)

La presente citazione è la ripetizione dell'altra fatta con gli atti del 14 e 19 febbraio 1867, e per editto colla inserzione fatta nel giornale ufficiale del Regno, n. 87, dell'anno 1867, secondo le norme dell'articolo 382 e per gli effetti dell'articolo 474 del Codice di procedura civile, dichiarando ad essi convenuti che non comparendo fra il suddetto termine, la causa sarà proseguita in di loro contumacia.

Il signor Tobia Giovine procuratore esercente presso il detto tribunale seguiterà a procedere per l'istante che sarà difeso dall'avvocato signor Stanislao Basci, strada Canali, n. 24, in Salerno.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione in generale.

Le copie del presente atto, non che della domanda e decreto sono state da me usciere firmate e collazionate, e portate una al tipografo sig. Raffaello Migliano per inserirsi negli annunzi giudiziari di questa provincia, e l'altra l'ho consegnata al procuratore Biorine onde rimetterla in Firenze per pubblicarsi giusta la legge.

Il costo è L. 3, dritto e carta e scritturazione L. 19.

1242 FRANCESCO AMENDALA.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza di questo giorno, registrata con marca da lire una, debitamente annullata, ha dichiarato il fallimento di Raffaello Ferroni, negoziante cuoiaio in questa città, via dei Cardinali, riservandosi di determinare in seguito la retrotrazione, ordinando l'apposizione dei sigilli, nominando in giudice delegato il sig. Zanobi Pianigiani, ed in sindaco provvisorio il signor Ferdinando Barducci, e destinando la mattina del dì 5 maggio prossimo, a ore 10, per l'adunanza dei creditori avanti il giudice delegato onde proporre il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 21 aprile 1870.

1251 U. LIVERANI, vicecanc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 20 aprile corrente, registrata con marca da lire una, debitamente annullata, ha dichiarato il fallimento di Gabbriello Bacci, negoziante salumaio in questa città, via San Gallo, n. 48, delegando alla procedura il giudice signor Enrico Perfumo, nominando in sindaco provvisorio il signor Ferdinando Barducci, ordinando l'apposizione dei sigilli, e destinando la mattina del dì 4 maggio 1870, a ore 10, l'adunanza dei creditori avanti il giudice delegato per la nomina del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 21 aprile 1870.

1250 U. LIVERANI, vicecanc.

Decreto d'adozione. 1252

La Corte d'appello del distretto di Palermo, sezione civile, con deliberazione 8 aprile 1870, registrata lo stesso giorno con marca da lire 2 20, in conformità della requisitoria del Pubblico Ministero, ha dichiarato di farsi luogo all'adozione consentita dal sig. Gaetano Corpaci fu Eustachio, domiciliato in Siracusa, in persona del signor Maurizio Francesco Corpaci.

GIUSEPPE FORTUNATI, proc. legale.

Avviso.

I sottoscritti commendatore marchese Luigi, cav. Nicolò e Lorenzo dei marchesi Ridolfi, come affittuari della tenuta detta di Canneto, posta nelle comuni di San Miniato ed Empoli, di proprietà del sig. conte Filippo Bardi, rendono pubblicamente noto ad ogni effetto di ragione che viene impedita a tutti i coloni dei poderi appartenenti alla detta tenuta qualunque compra e vendita di bestiami ed altra contrattazione che si riferisca alla colonia dei poderi suddetti senza consenso in iscritto dell'agente della tenuta medesima sig. Angiolo Barchielli.

LUIGI RIDOLFI.
LORENZO RIDOLFI.
1257 NICOLÒ RIDOLFI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 merid. di venerdì 6 maggio p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Vicenza, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del tronco della strada nazionale, n. 44, di Vallarsa, compreso fra la città di Vicenza ed il piano della Focaccia al confine col Tirolo, della lunghezza di metri 43,283, escluse le traverse di Vicenza, Malo, Schio e Torrebelvicino, per la presunta annua somma soggetta a ribasso d'asta di L. 16,988 94.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da L. 1) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore; ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 25 ottobre 1869, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Vicenza.

La manutenzione durerà dal 1° aprile 1870 fino al 31 marzo 1879.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate a norma dell'articolo 46 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale di lire 5,000 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, L. 700 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare, a tenore dell'articolo 31 del capitolato, il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Vicenza, dove verranno ricevute tali oblazioni.

Firenze, 23 aprile 1870.

Per detto Ministero

1266 A. VERARDI, *Caposezione.*

INTENDENZA MILITARE

DELLA DIVISIONE DI FIRENZE

Avviso d'asta.

Si notifica che in seguito alla deserzione dell'incanto d'oggi, e dietro ordine del Ministero della guerra, nel giorno 6 maggio prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, si procederà in Firenze, nell'ufficio suddetto, situato nell'ex-liceo Candeli, via dei Pilastri, avanti il signor intendente militare della divisione, ad un secondo incanto per l'accollo del servizio di casermaggio militare nelle divisioni di Milano e di Brescia ai prezzi apparenti dal capitolato e appresso descritti.

Per ogni giornata d'uso di piazza da letto di 1ª classe con materasso.	L.	00 044
Idem di 1ª cl. senza materasso	»	00 034
Idem di 2ª classe	»	00 045
Idem di 3ª classe con materasso.	»	00 069
Idem di 3ª cl. senza materasso	»	00 059
Idem di 4ª classe	»	00 030
Idem di 5ª classe con materasso.	»	00 090
Idem di 5ª cl. senza materasso	»	00 080
Idem di 6ª classe	»	00 135
Per ogni giornata di cappotti da scolta sia in distribuzione che in magazzino	»	00 015
Per ogni giornata d'utensili da scuderia occorrenti a 4 cavalli	»	00 039
Per ogni giornata d'uso e per ogni metro lineare di tavole e panche in servizio alle scuole reggimentali e distribuite in più della competenza stabilita dal § 93 del capitolato. Le tavole	»	00 003
Le panche	»	00 001
Per ogni mese di manutenzione d'utensili da pozzo nei quartieri di truppa a cavallo	»	5 000
Per ogni giornata di mobilia per corpi di guardia di ufficiali	»	00 050
Per ogni mese di manutenzione d'utensili da pozzo nei quartieri di truppa a piedi e nei corpi di guardia	»	3 000
Per ogni miriagramma di paglia straordinaria	»	00 500
Idem di legna	»	00 320
Idem di fascine	»	00 320
Idem di sansa	»	00 320
Idem di carbone o carbonella	»	00 850
Per ogni chilogrammo di candele di sevo	»	1 500
Idem di candele steariche	»	2 550
Per ogni litro d'olio	»	1 280

L'impresa avrà principio al 1° luglio corrente anno e sarà duratura per un novennio scadente a tutto giugno 1879.

I capitoli di appalto — annata 1856 — in base ai quali è regolata l'impresa, nonchè le varianti ed aggiunte che vi si riferiscono in data 27 gennaio 1870 saranno visibili presso tutti gli uffizi di Intendenza militare delle divisioni del Regno.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che sui prezzi suindicati avrà fatto, di confronto ai coofferenti, un maggiore ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero della guerra in una scheda suggellata e deposta sul tavolo; quale scheda verrà aperta dopochè saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Le offerte dovranno essere redatte in carta da bollo da lire una, e non saranno accettate ove non siano estese con la formola prescritta dalle varianti ed aggiunte anzidette.

Trattandosi di un secondo incanto avrà luogo l'aggiudicazione qualunque sia il numero degli accorrenti e delle offerte, e ciò a senso dell'art. 49 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con Reale decreto 25 gennaio 1870.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a far partito, dovranno prima dell'apertura degli incanti giustificare il deposito fatto, nelle casse erariali autorizzate a riceverlo, di lire 150,000 in danaro, in biglietti della Banca Nazionale o di altre banche riconosciute dal Governo per questi effetti, ovvero in cedole al portatore del debito pubblico consolidato al 5 per cento secondo il valore di borsa; sono ammesse anche le cedole nominative purchè attergate in bianco.

La cauzione a fornirsi dal deliberatario per tale impresa sarà poi in ragione del venti per cento sullo intiero valore del caricamento dei mobili ed effetti, da sborsarsi in danaro, in biglietti od in cedole come sopra; ma sino alla sistemazione dello inventario basterà il suddetto deposito di lire centocinquantamila, il quale sarà versato nella Cassa dei depositi e prestiti.

Il deliberatario dovrà inoltre presentare un approbatore il quale si obblighi di sostituirlo nel più ampio e valido modo laddove avvenisse che esso lasciasse interrotto o dovesse abbandonare il servizio.

Per norma degli accorrenti si accenna che il raggio territoriale della divisione di Milano comprende le provincie di Milano, Como, Sondrio; ed il territorio della divisione di Brescia si estende alle provincie di Brescia, Bergamo e Cremona.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati in tutti gli uffizi d'Intendenza militare delle divisioni del Regno, rimettendo ad un tempo ai medesimi la ricevuta del fatto deposito.

I partiti non redatti secondo le formalità avanti prescritte saranno rifiutati.

Si avverte poi che tali partiti non potranno essere tenuti in alcun conto, qualora non pervengano ufficialmente a quest'Intendenza militare prima dell'apertura dell'incanto.

Le spese di registro, di emolumento, di carta bollata, di copia ed ogni altra inerente alla stipulazione del contratto sono a carico del deliberatario giusta il prescritto dall'articolo 39 del regolamento precitato.

Firenze, addì 21 aprile 1870.

Per detta militare Intendenza

Il Sottocommissario di guerra

1247 TOMEI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di mercoledì 11 maggio p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Cuneo, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del tronco della strada nazionale, n. 13, da Cuneo in Francia pel Colle di Tenda, compreso fra Cuneo ed il punto culminante della strada sul detto Colle, della lunghezza di metri 37,957, escluse le traverse degli abitati di Borgo San Dalmazzo, Roccavione, Robilante, Vernante e Limone, per la presunta annua somma soggetta a ribasso d'asta di L. 17,226.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore; ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 19 febbraio 1870, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Cuneo.

La manutenzione durerà dal 1° aprile 1870 fino al 31 marzo 1879.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate, a norma dell'articolo 34 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di L. 1,600 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, L. 1900 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare, a tenore dell'art. 41 del capitolato, il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Cuneo, dove verranno ricevute tali oblazioni.

Firenze, 23 aprile 1870.

Per detto Ministero

1267 A. Verardi, *Caposezione.*

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
Ferrovia Santhià a Biella

Convenzione dell'Adunanza generale ordinaria degli azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione, in sua seduta delli 19 aprile corrente ed a senso dell'art. 21 degli statuti, ha deliberato di convocare i signori azionisti in adunanza generale ordinaria pel giorno 16 del mese di maggio prossimo, ad un'ora pomeridiana precisa, in una sala al piano terreno del palazzo Carignano in Torino.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione dell'esercizio dello scorso anno 1869, presentazione dei relativi conti ed approvazione dei medesimi e del dividendo.

2° Rapporto del Consiglio di revisione sul conto finanziario dell'esercizio 1869.

3° Nomina di tre membri del Consiglio d'amministrazione in surrogazione degli scadenti. (I membri scadenti sono li signori avv. Marcellino Olliveri, signor cav. Giuseppe Bussi, signor Antonio Bocca.

4° Nomina dei membri componenti il Consiglio di revisione del conto annuale.

5° Nomina dell'ufficio di presidenza dell'assemblea generale a termini dell'art. 25 degli statuti.

Gli azionisti sono invitati a fare il deposito dei loro titoli d'azioni all'uffizio della Direzione della Società, via Accademia Albertina, n. 3, contro il rilascio del certificato d'ammessione all'adunanza generale a cominciare dal giorno 25 corrente aprile. L'uffizio riceverà i depositi delle azioni dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Si raccomanda ai signori azionisti ad essere solleciti a depositare i loro titoli, onde formare 5000 azioni, quantità necessaria per rendere valida la prima adunanza, a termini dell'art. 19 degli statuti, e così di evitare una seconda convocazione.

Torino, li 21 aprile 1870.

1260 LA DIREZIONE.

CASSA DI PRESTITI, RISPARMI E DEPOSITI IN MARRADI

Sono invitati i soci ad intervenire all'adunanza generale che sarà tenuta in questo ufficio della Cassa il giorno 8 maggio prossimo, a ore 2 pom.

Marradi, 16 aprile 1870.

Visto — *Il Presidente*: E. PIANI. 1253 *Il Segretario*: G. BALDESI.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLE CAPANNE VECCHIE E POGGIO BINDO

Il sottoscritto invita i signori azionisti a intervenire all'*assemblea generale ordinaria* che avrà luogo la mattina di mercoledì 15 giugno prossimo, a ore 10 precise, nell'uffizio della Società, Borgo degli Albizi, n. 26, piano primo.

I signori azionisti potranno depositare i loro titoli tre giorni innanzi l'adunanza, e così a tutto il dì 11 giugno prossimo, presso i sigg. Schmith e Turri, cassieri della Società, via del Proconsolo, n. 10, dai quali ritireranno le corrispondenti carte di ammissione.

Firenze, li 22 aprile 1870

1265 *Il Gerente*: OTTO PAOLO WITAL.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.